

L'OSSERVATORE della Domenica

L. 20

ANNO XVIII - N. 24 (892)

CITTA' DEL VATICANO

17 GIUGNO 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25

IL CANTO DELLA VITA

E' giunto per i nostri ragazzi il tempo di concludere la serena avventura dell'anno scolastico. Lo sanno bene tutti, e ne dan segno anche i più piccini, quelli che per la prima volta si erano misurati con l'ardua difficoltà del maneggiare la penna, i quali, anche essi, fatti a modo loro seri e gravi, affrontano in questi giorni il loro piccolo esame.

Li troviamo più raccolti e finalmente studiosi. E' compiuto anche il Giro d'Italia. Tacciono per un momento le altre voci. Bisogna cercare di finire bene, e fin dove si può, di rammentare qualche strappo, di riparare qualche sventataggine del me. i di scuola.

Coraggio, ragazzi.

Siate buoni, siate fiduciosi, lavorate a modo, e vogliate bene ai vostri insegnanti, che danno la vita per aiutarvi a imparare il vostro mestiere di uomini, tanto difficile e tanto grande!

Coraggio, ragazzi, e auguri!

E poi che cosa troverete? A decine, a centinaia, uomini e donne stanno preparando per voi l'avventura estiva. Dovete rifare le forze del corpo; dovete rinfrancare lo spirito. A molti di voi papà e mamme procureranno una villeggiatura. A moltissimi, per i quali il cuore dei papà e delle mamme si strugge in un desiderio inappagato, provvede il cuore del Papa con le belle Colonie estive organizzate così diligentemente dalla P.C.A. Col Papa, uomini di governo, gente di pensiero, costruttori d'opere, uomini d'azione, pensano ai ragazzi, e vorrebbero provvedere a tutti, non dimenticando nessuno, perché ciascuno abbia la sua porzione di sole e di gioia, perché ciascuno sappia d'essere amato, come lo merita ogni fanciullo, che è un dono di Dio agli uomini, che è il portatore agli uomini di un divino messaggio d'amore, di bontà, di vita.

Il lavoro ferve dovunque. Assistenti sociali, insegnanti, medici, educatrici, agiscono concordi e senza tregua, in unità di intenti e di ideali, protesi verso i fanciulli, nell'ansia di dare loro tutto quel che potranno, e più ancora, tutti se stessi, perché i piccoli possano essere felici e rifarsi e crescere come è giusto che crescano i figli di Dio.

Qui ci troviamo tutti d'accordo. Ci unisce la carità nella sua espressione più bella: la carità che viene da Dio, che è Dio stesso; e diventiamo migliori.

Lavorando per i fanciulli sentiamo di essere artefici dell'opera più alta, quella che contribuisce a costruire la vita; e nello stesso tempo sentiamo di concorrere efficacemente a riparare i mali che si commettono ai danni della gioventù.

Siamo pensosi di quello che nutre i nostri ragazzi. Siamo pensosi di quello che ne imbeve la mente e ne occu-

pa la fantasia. La stampa d'avventure, il cinema truculento o corruttore, il vivere d'oggi così turbinoso e maleficante: quale tensione nervosa e quale dispersione di energie per i ragazzi; e in più, quale triste domani per una società che dimentica le sue responsabilità verso l'età che sale!

Per questo lavoriamo, e la fatica, se ve n'è, non costa nulla, ed ogni opera anche se pesa, pare sempre lieve e inadeguata.

Abbiamo con noi la promessa del Signore: «Chi riceve un fanciullo come questo in nome mio, riceve Me» (Matth., 18, 5) e procediamo.

I fanciulli, i giovani, ci guardano e attendono.

Noi portiamo ad essi il nostro dono perché la vita loro rifiorisca, nelle membra nei cuori; e con la vita, con tutti loro, rifiorisca il mondo.

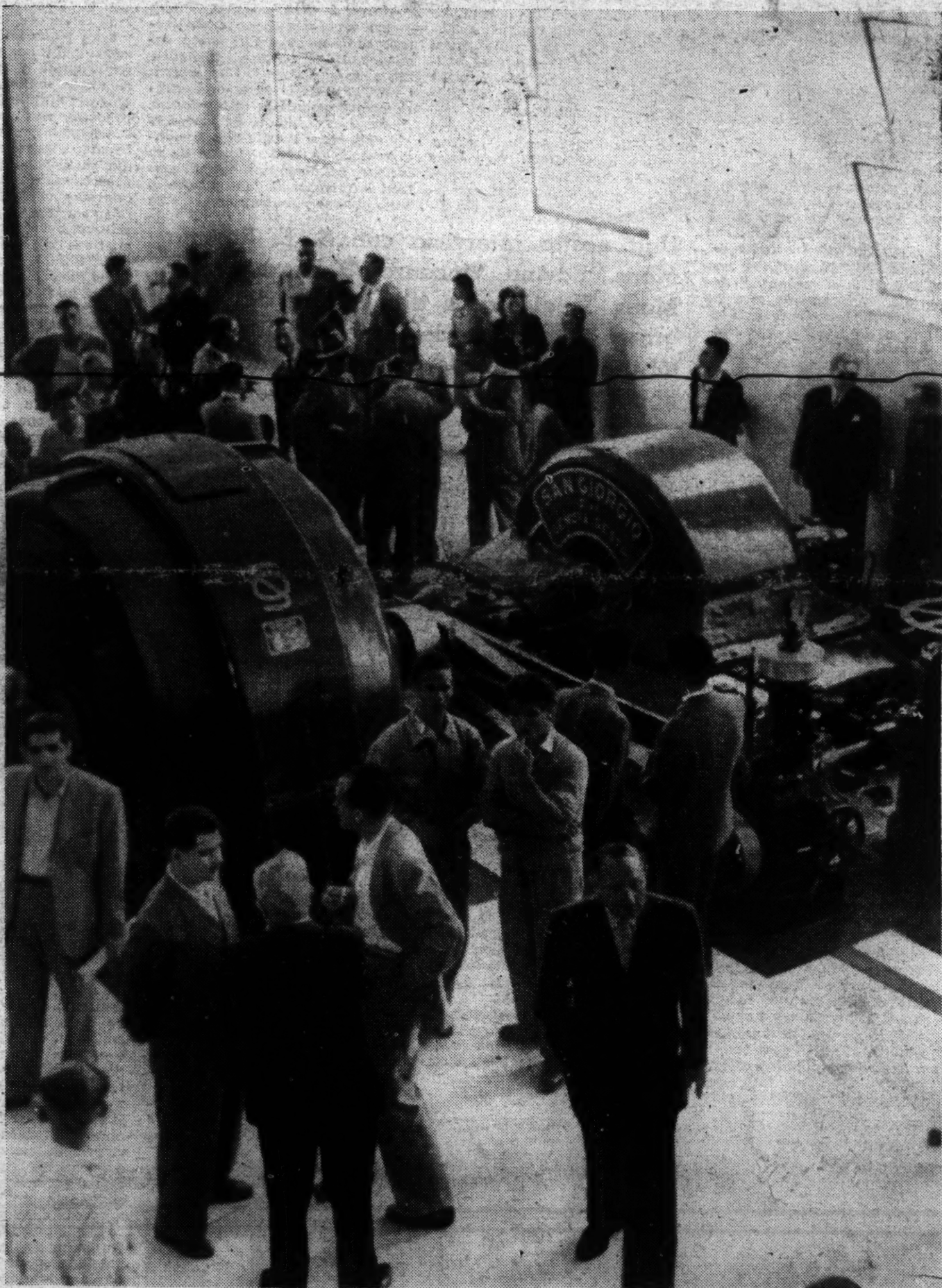
Ragazzi, coraggio.

Siate buoni, siate fiduciosi, lavorate a modo. Vedete? Ci facciamo migliori anche noi. Nel nome e nell'amore di Gesù.

Cantate, ragazzi. Cantiamo insieme. Un secolo nuovo s'annunzia nell'amore e nella carità.

Buone vacanze!

Fr. SIGISMONDO, F.S.C.



LUCE PER LA SICILIA

Mentre l'ultimo ciclo delle elezioni conferma la fiducia del popolo nelle forze democratiche, prosegue incessante l'opera del Governo a favore del Meridione d'Italia. Ad Anapo (Siracusa) è stata inaugurata una nuova grande centrale elettrica che darà luce ed energia motrice a tutta la Sicilia orientale.

I PROBLEMI DELLA VITA RURALE in un Congresso cattolico mondiale

Nella massa imponente dei pellegrini giunti in Roma per la Beatificazione di Pio X è stato particolarmente notato il gruppo Diocesano di Kansas City (Missouri) guidato personalmente dal Vescovo S. E. Rev. ma Mons. Edvino Vincenzo O'Hara. Poiché negli stessi giorni era anche presente in Roma Mons. Ligutti (Des Moines, U.S.A.), ne abbiamo approfittato per attingere alle fonti le notizie più sicure e dirette di un avvenimento internazionale di singolare importanza: il «Congresso Cattolico Mondiale sui problemi della vita rurale» che si terrà in Italia dal 25 giugno al 3 luglio.

I nostri lettori ricorderanno altri nostri incontri con le due eminenti personalità. Avemmo a suo tempo occasione di intervistare S. E. Rev. ma Mons. O'Hara intorno alla sua attività per lo studio del catechismo negli Stati Uniti e con Mons. Ligutti in occasione del dono portato in Italia, per incarico degli agricoltori cattolici nord-americani, di un ingente quantitativo di mais ibrido da semina, il «mais di S. Isidoro».

Oggi abbiamo avuto la fortuna di poterci di nuovo incontrare con S. E. O'Hara e con Mons. Ligutti negli uffici di Mons. Pietro Pavan che è il Segretario responsabile del Comitato esecutivo del Congresso.

Abbiamo domandato innanzi tutto a S. E. O'Hara per quali ragioni la «National Catholic Rural Life Conference» ha creduto opportuno il prossimo incontro internazionale dei Rurali d'Italia.

«Occorre, innanzi tutto — ha avuto l'amabilità di risponderci S. E. O'Hara — conoscere gli scopi ed il programma di lavoro della NCRLC che è sorta 40 anni fa. Mentre nelle città la popolazione godeva e gode d'un alto tenore di vita, nelle campagne i rurali avevano poche scuole e scarsi vantaggi sociali. Ho pensato, così, che sarebbe stato doveroso fondare un'associazione di rurali intesa specialmente a portare assistenza, nel senso più largo, alle popolazioni delle campagne. Ho rivolto la mia attenzione alla gente di campagna anche per un altro motivo: la gente di città deve in gran parte la sua sussistenza al lavoro dei rurali; nessuna città può fare a meno della campagna dalla quale trae i prodotti che impinguanano i suoi mercati alimentari: la gente di città e la gente di campagna sono legatissime tra di loro!»

«Si può dire — interviene a questo punto Mons. Ligutti — che il benessere della gente di campagna, la sua salute, la sua tranquillità economica, dona il benessere alla gente di città. Di converso, la ricchezza della gente di città, le sue possibilità di acquisto, ecc.

creano migliori condizioni di vita nelle campagne.

S. E. O'Hara approva e continua: «Un'altra considerazione interessante: i cattolici costituiscono comunità assai compatte nelle città nord-americane, dov'è facile fondare grandi parrocchie con le annessi scuole, saloni ricreativi e tutte le attività connesse; meno numerosi sono i cattolici nelle campagne e molto sparsi; è perciò assai difficile portare l'educazione religiosa ai ragazzi ed alle famiglie cattoliche nelle campagne. E' difficile, ma è indispensabile, per rafforzare, o meglio mantenere salda la unità familiare che, per fortuna, è assai più forte nelle campagne che nelle città. Il lavoro nei campi cementa le unità familiari, non limita le nascite, fa rifuggire dal di-

rie non cattoliche di continuo sollecitano il pensiero dei cattolici, come indispensabile a dare un preciso orientamento, una norma definitiva su molti problemi.

«Il Congresso Mondiale dei Rurali cattolici è sorto dunque da queste esigenze e da questi riconoscimenti? — domandiamo.

«Anche — risponde S. E. O'Hara — ma devo dire che sino dal lontano 1925 avevo oscuramente vagheggiato una consimile iniziativa, visitando in Europa le Cooperative, i centri rurali, le varie organizzazioni interessanti la vita colonica. Anche Mons. Ligutti ha compiuto più volte uguali visite di approfondimento e di studio. L'idea di un incontro sul piano mondiale, di contatti internazionali doveva farsi di anno in anno più viva; la guerra ha

Una nostra intervista con S. E. Rev. ma Mons. Edvino Vincenzo O'Hara e con Mons. Luigi Ligutti alla vigilia del Congresso Internazionale Cattolico sui problemi della vita rurale promosso dalla «National Catholic Rural Life Conference»

dilazionato il suo realizzarsi, ma non appena le condizioni generali si sono normalizzate, o quasi, abbiamo voluto realizzare questo Congresso. I problemi d'oggi sono quelli della terra e dell'uomo sulla terra, dell'uomo coltivatore ad essi sono legati anche i problemi della super-popolazione e della sottopopolazione dei terreni incolti e dei terreni incolti, della emigrazione, ecc. Problemi fondamentali, che possono cambiare la faccia del mondo. L'imminente Congresso sarà

vorzio (sconosciuto tra i rurali); la azienda agricola familiare è un complesso sociale-economico, dove si conservano gelosamente le antiche e sane tradizioni, assai più che nelle città dove troppe sono le distrazioni.

«Ecco perché — chiarisce Mons. Ligutti — S. E. O'Hara che ha vissuto ed operato per lungo tempo a Portland in Oregon, zona eminentemente agricola, ha pensato di guidare le popolazioni rurali con un piano organico, renderle consapevoli dei nostri principi cattolici e, insieme, tenerle informate e aggiornate di tutte quelle notizie utili al loro lavoro; creare per loro chiese scuole, specialmente scuole catechistiche durante l'estate e case; interessarsi di questioni sindacali, come l'equo miglioramento del salario ai braccianti, sorvegliare le leggi sull'emigrazione. E poiché la mentalità degli agricoltori è cristiana, la parola dei cattolici è da essi ascoltata con il più grande interesse anche se sono protestanti.

S. E. O'Hara riprende la sua nitida esposizione:

«Debbo aggiungere che studiosi e ministri di altre confessioni riconoscono ormai alla Chiesa Cattolica un'assoluta superiorità nel campo della filosofia morale. Si ammette ormai universalmente che quel che è nel sentimento inespresso di molti, è reso chiaro ed evidente solo nella esposizione filtrata attraverso le tradizioni della Chiesa Cattolica. Le Associazioni agra-

una prima messa a punto di tutto questo... E sarà anche un'affermazione della nostra N.C.R.L.C. nata nel 1923 a Saint Louis (Missouri).

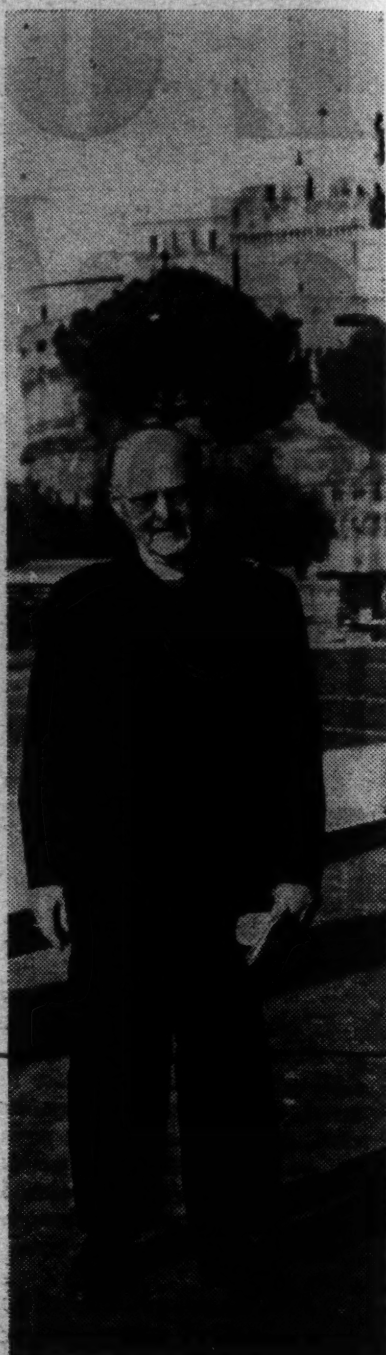
«Un'ultima domanda su questa organizzazione, Eccellenza: in quante diocesi statunitensi esistono sezioni della N.C.R.L.C.?

S. E. O'Hara cede la parola a Mons. Ligutti:

«Su 120 diocesi — ci informa Mons. Ligutti — 90 hanno una sezione della N.C.R.L.C.; è il Vescovo che nomina un direttore diocesano, quasi sempre un parroco. Negli S. U. il 18% della popolazione generale è rurale; il 6% dei cattolici sono rurali; per i rurali la nostra associazione organizza scuole estive, esercizi spirituali, corsi educativi, dona libri; attualmente nei settimanali cattolici una pagina mensile è del tutto dedicata alla vita rurale: una pagina informativa, non tecnica, assai apprezzata... Ed eccoci al Congresso! Le esigenze attuali, le nuove ideologie sorte sopra un piano internazionale certamente ambizioso, rendono indispensabili questi incontri di carattere mondiale. Il Congresso avrà la sua sede a Villa Montecucco, a Castelfandolfo; non sarà di massa, ma bensì un incontro di persone qualificate; i lavori si articoleranno in due parti: l'una a carattere scientifico-orientativo, l'altra a carattere informativo. Nella seconda ascolteremo importanti relazioni sulle organizzazioni rurali d'ispirazione cristiana del Belgio, dell'Olanda, della Francia, dell'U. S. A., della Italia, del Canada; mentre nella prima, apposite commissioni di studio organizzeranno il vasto piano di studi scientifici. Al termine dei lavori i congressisti renderanno pubblica una «dichiarazione del Congresso».

Mons. Pavan, a questo punto, ci fa vedere le numerose adesioni giunte da ogni parte del mondo, particolarmente dagli S. U., dal Canada, dall'America latina e da quasi tutte le nazioni europee.

Il Congresso ha suscitato un vivissimo interesse; e si è trovato giusto che sua sede naturale sia la Italia, nazione prevalentemente agricola, e nelle immediate vicinanze di Roma, capitale della Cristianità. Il settimo giorno del Congresso sarà dedicato all'Udienza Pontificia, e Pio XII parlerà ai congressisti per confermare in questa



S. Ecc. ma Mons. O'Hara

occasione tutta la sollecitudine della Chiesa di Roma verso il lavoro dei rurali.

*

Dietro il portone di bronzo

LA CHIESA PER L'EMIGRAZIONE

Allo scopo di contribuire al benessere spirituale e materiale degli emigranti e dei profughi, è stata costituita in questi giorni la Commissione Cattolica Internazionale per l'Emigrazione della quale fanno parte i rappresentanti dei seguenti dieci Paesi: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda e Stati Uniti.

Il nuovo organismo si ripromette di promuovere un più stretto coor-

dinamento delle attività cattoliche nel campo dell'emigrazione e, particolarmente di convocare conferenze internazionali di gruppi cattolici per un migliore coordinamento di assistenza e per favorire una maggiore comprensione fra paesi di emigrazione e quelli di immigrazione; di stimolare la formazione di un'attività cattolica fra gli emigranti e profughi di quei paesi ove maggiormente ne è sentita la necessità; di provvedere di mezzi tecnici e di consulenza le organizzazioni interessate; di interpretare le necessità degli assistiti; di promuovere il riconoscimento internazionale della qualifica di profughi a quanti mancano della protezione di un governo; di lavorare per il riconoscimento del diritto di una adeguata cura spirituale e religiosa degli emigranti e profughi; di fra in modo, infine, che nell'emigrazione, specie per quanto riguarda la protezione dei diritti della famiglia, siano applicati i principi cattolici.

L'importanza della «Commissione Cattolica Internazionale per l'Emigrazione», è stata sottolineata nella lettera costitutiva dell'Organismo, inviata, a nome del Santo Padre, dal Sostituto della Segreteria di Stato, S. E. Mons. Montini, al Presidente James Norris.

Mettendo in rilievo che il problema dell'eccedenza della popolazione, così intimamente legato al benessere spirituale di tante anime, riveste oggi una particolare importanza dovuta alle condizioni industriali e sociali del dopoguerra, Mons. Montini dichiara: «Mentre ragioni, principalmente di natura politica, non permisero negli anni dell'immediato dopoguerra un movimento di forti gruppi da un paese all'altro, è giunto ora il momento

per un gran numero di emigranti, insieme alle loro famiglie, di trovare una nuova casa ed un nuovo campo di lavoro. E' troppo chiaro che questo pressante bisogno di emigrazione richiede uno sforzo più intenso, ad ampie finalità, da parte della Chiesa».

E' stata inaugurata a Lisbona, il 2 giugno, festa di Sant'Eugenio I Papa, una nuova chiesa dedicata al Santo Pontefice.

Il tempio, che sorge nel popolare quartiere dell'Incarnazione, è stato benedetto per delega del Patriarca di Lisbona, Cardinale Cerejeira (il quale si trovava in quel giorno a Roma per assistere alla beatificazione di Pio X) dall'Ausiliare, S. E. Mons. Salgueiro.

Per l'occasione, il Sommo Pontefice, che ha donato alla Chiesa un prezioso calice e una statua raffigurante S. Eugenio, ha indirizzato un Radiomessaggio ai cattolici portoghesi.

Domenica 24 giugno si svolgerà nella basilica di San Pietro la solenne cerimonia della Canonizzazione delle Beate Maria Domenica Mazzarello ed Emilia de Vialar.

E' deceduto il 31 maggio a Filadelfia, subito dopo aver celebrato la Santa Messa, l'Arcivescovo di quella Diocesi, Cardinale Dionisio Dougherty.

Il defunto Porporato aveva 86 anni ed era Arcivescovo di Filadelfia dal 1918.

Con la morte del Cardinale Dougherty, il numero dei posti vacanti nel Sacro Collegio è salito a 20.

SANDRO CARLETTI

(Continua in terza pagina)



S. E. Mons. O. Hara (al centro), Mons. Ligutti e Mons. Pavan

OPERAI DI CRISTO

P. Francesco Haguenin il cappellano degli "ambulanti",

— Padre, il treno sta per partire, son già passate le undici!

— No, ho l'ora precisa: mi restano due minuti e mezzo. Posso ancora mettere sotto fascia dieci copie del giornale. Non arrivo mai con un minuto di anticipo: perché perdere tempo ad aspettare alla stazione?

— Ma non troverà più posto a sedere.

— D'altronde, lo cederei se vi fosse gente in piedi: non perdo dunque assolutamente niente.

Questo era padre Francesco Ha-

guenin, il prete al quale i controllori si rivolgevano per conoscere le coincidenze dei treni su cui li interrogavano i viaggiatori: perché padre Francesco viaggiava ventisette giorni al mese e sapeva a memoria l'orario delle ferrovie. Veniva da una famiglia della media borghesia. I genitori l'avevano avviato agli studi: volevano fare di lui un professore di fisica e matematica. Ma «l'uomo propone e Dio dispone». Dio dispose diversamente: Francesco sentì la vocazione, entrò nella Compagnia di Gesù. Poi il Signore lo tormentò, letteralmente, con una questione assillante: l'assistenza religiosa agli ambulanti che vivono erigendo i loro baracconi sulle pubbliche piazze in occasione delle tradizionali «Fiere» delle varie città. Un problema veramente angosciante: allora come oggi. Si può dire che queste migliaia e migliaia di persone siano completamente lontane da un qualsiasi incontro col sacerdote. La loro stessa vita randagia, il loro isolamento da uno stabile ambiente cittadino, la loro indifferenza fanno sì che il prete sia del tutto escluso dai loro rapporti. Un problema che bisognava risolvere senza badare a sacrifici. Francesco Haguenin se ne innamorò. Da allora la sua vita non ebbe più pace.

Ad un amico che lo pregava di prendersi un po' di riposo, rispose con le mani sui fianchi: «Credi che mi sia fatto prete per divertirmi?»

Una pagina del suo libro di appunti:

Mercoledì: Dinan.
Giovedì: Bèthune.
Venerdì: Nîmes.
Sabato: Versailles.
Domenica: Lyon.
Lunedì: Dijon.
Martedì: Colmar.
Mercoledì: Metz.

Poi una pausa: non per riposarsi: per correre ad Angers e redarre e stampare Etoile Filante, il periodico di tutti i «Forains».

E ancora:

Venerdì: Bordeaux - Alla sera, Nantes.
Sabato: Redon.
Domenica: Quimperlé.
Lunedì: Bernay.

E così via, un mese dopo l'altro, sempre di corsa per non perdere la coincidenza, o pedalando per chi-

zione, celebrava la Messa in una chiesa vicina alla stazione, poi si avviava alla piazza. I bambini lo conoscevano già: lo vedevano arrivare da lontano, gridavano: «C'è il Padre!». Era stimato e ben accolto da tutti: portava notizie dei parenti lontani, che aveva visto magari pochi giorni prima, sulle piazze di altri paesi, si interessava di tutto, se ne intendeva di tutto: scienza, storia, geografia. Sovente,



I carrozzoni degli «ambulanti» sono ospitali anche per il sacerdote

Dietro il portone di bronzo

(continuazione della seconda pagina)

In occasione della Beatificazione di Pio X, l'Arcivescovo di Cracovia (Polonia) Cardinale Adamo Sapieha, ha inviato al Sommo Pontefice il seguente telegramma:

«Malgrado mia gravissima infermità cuore anima partecipo solenne Beatificazione veneratissimo Pio X cui personalmente servii sei anni dalle cui mani ebbi pienezza sacerdotio. Card. Sapieha».

L'ottantaquattrenne Porporato, fu per 6 anni, appunto, Cameriere Segreto partecipante del nuovo Beato e da Lui fu nominato, nel novembre del 1911, Arcivescovo di Cracovia.

Le Poste Vaticane emetteranno una speciale serie di francobilli commemorativi della Beatificazione di Pio X.

Le serie, che comprende quattro valori (L. 6; 10; 60 e 115), reca la effigie del Papa in due diverse pose, impressa per la prima volta su fondo oro.

Riportando a modo suo la lettera con la quale la Segreteria di Stato comunicava all'Arcivescovo separato («ortodosso») di Atene, Spiridion, che non era possibile inviare una rappresentanza cattolica alle celebrazioni ateniesi del XIX centenario dell'arrivo di San

e a lui il primo a trovare le cause che avevano posto in «panne» un motore. Se gli offrivano un bicchier di vino, prima ancora che l'ospite avesse rovistato nei tiretti per trovare il cavatappi, lui ficcava una mano in tasca e ne sfornava uno nuovo nuovo. Il suo gesto era divenuto proverbiale, e la gente si divertiva a vederlo tirar fuori quell'arnese che poi, a che cosa gli fosse servito nessuno sapeva spiegarsi. Ma non era mai preso alla sprovvista.

Aveva una stupenda vocazione al sacrificio. Mangiava quando poteva e se poteva. Diceva di aver risolto la questione facendo un pranzo solo nel pomeriggio, verso le quattro. «Così guadagno del tempo, e combino in una sola volta un pranzo tardivo ed una cena anticipata».

— Dove mangerà questa sera?

— Oh nel tal posto.

Lo capivano: — Padre, padre, non è bello che un sacerdote dica le bugie: prenda questi panini imbottiti, li metta in tasca.

Se ne andava coi suoi panini, di corsa per prendere il treno.

Una sera lo aspettavano per una conferenza. Era inverno: da giorni e giorni, nevica ininterrottamente. Aveva promesso che sarebbe stato presente: ma non arrivò. A notte inoltrata suonarono alla porta del collegio.



Un viaggiatore, sacco in spalla, ascolta la Santa Messa celebrata da un cappellano degli «ambulanti» nella stazione di Monaco

— Lei, Padre, a quest'ora? E con questo tempo d'inferno?

— Ma le avevo ben detto che sarei venuto!

Il treno era rimasto bloccato ad una ventina di chilometri dalla stazione d'arrivo: vi aveva scaricato la bicicletta, e pedalando come poteva in mezzo alla bufera di neve, era giunto, benché in ritardo, alla meta.

Fu, la sua, una vita «toute paulinienne», è stato scritto. Per dieci anni andò avanti con quel ritmo massacrante. Gli amici che lo vedevano sempre fresco e pieno di allegria si dicevano che certamente il Signore lo seguiva con grazie tutte particolari. «E' la carità ambulante» disse di lui un «forain». Andava da un capo all'altro della Francia, dovunque lo chiamassero. «Ma si fermi dunque qualche giorno!» lo pregavano i suoi superiori. E lui, mostrando il suo programma: «Ma vedete, devo andare qui, e qui, e qui. E bisogna che ci vada».

Anche gli amici si provavano a convincerlo: «Riposati un po'».

Allora faceva la voce burbera, e piantando i pugni sui fianchi rispondeva: «Credi che mi sia fatto prete per divertirmi?».

Non aveva cura del suo abbigliamento. I continui strapazzi rendevano la sottana in uno stato deplora-

revole. Quando passava — di rado — a casa, gli imponevano invariabilmente una battuta d'arresto: «La veste è strappata. Bisogna rammendarla».

Lo mandavano nel frattempo a dormire: si raccomandava di fare sveltissimi perché alle tre del mattino successivo doveva partire. E alle tre lo trovavano ancora in piedi, a rispondere alle centinaia di lettere ricevute. I mezzi per viaggiare a quel modo glieli davano, senza che egli li chiedesse, i suoi «forains». Gli volevano tutti bene: non rifiutavano mai di tirar fuori qualcosa per lui. Sapevano del resto come egli ne avrebbe usato. Poteva così pagarsi, a principio d'anno, un biglietto circolare che non gli poneva limitazioni negli itinerari. «Solo il contatto personale mi permette di fare del bene e di far comprendere cos'è il sacerdote. Per trasmetterli, la fede ha bisogno di un contatto d'anima ad anima; e per ottenere questo bisogna che io incontri ciascuno nell'ambiente del suo lavoro e nel momento stesso in cui ha bisogno di me. Devo dunque essere presente dappertutto. Ora, sono il solo a poter fare ciò che ho incominciato. Quando ci saranno anche altri, potranno lavorare ad un ritmo meno intenso».

Ma quel lavoro incessante logorò la sua fibra pur robusta. Dieci anni di quel continuo peregrinare lo piegarono. Morì or sono pochi anni, quando la fine della guerra gli apriva nuovi orizzonti di immensa fatica a cui pur egli guardava con ansia. Aveva quarantacinque anni. Un suo confratello, padre Letourneau, ne ha fissato, qualche mese fa, la stupenda figura in un amorevole libro. «Et forain avec les forains» (Editions Alsatis).

Ci auguriamo che il volume riporti in discussione l'importantissimo problema che padre Haguenin aveva affrontato col suo cuore ardente d'apostolo: E' un argomento troppo attuale ed assillante perché possa essere ignorato. Padre Francesco Haguenin ha tracciato una strada, e l'ha percorsa fino all'ultimo. Non bisogna lasciarla morire nel deserto dell'inezia. Decine di migliaia d'anime, anche se inconscie, attendono.

GIOVANNI VISENTIN

to è in suo potere perché la sofferenza, che affligge ancora tanti poveri genitori greci e colpisce l'Elade nei suoi affetti più cari e delicati, sia presto alleviata...». La Santa Sede, infatti, aveva insistito presso parecchi governi stranieri e in particolare a Washington, Londra e Parigi.

Poco più tardi, l'11 aprile 1950 l'Ambasciatore di Grecia in Italia, Capsalis, per ordine del suo Governo faceva un passo presso il Nunzio Apostolico in Italia. Gli Stati Uniti e la Francia avevano comunicato ad Atene l'intervento del Santo Padre a favore dei piccoli elleni. «Di questo — diceva l'Ambasciatore — la Grecia è profondamente grata a Sua Santità».

Cinque giorni dopo, il Bollettino del «Servizio Informazioni Stati Uniti», diramava il testo delle lettere scambiate in proposito tra il Delegato Apostolico a Washington, Mons. Cicognani, e il Segretario di Stato americano, Acheson.

A tutti, poi, sono noti i molteplici accorati richiami alla drammatica vicenda fatti più volte, pubblicamente e a voce viva da Pio XII.

A tal proposito, anzi, il giornale della comunità cattolica greca «Katholiki» ricorda che le espressioni del Papa per i piccoli deportati, ebbero larga risonanza nella stampa ellenica.

Stando, dunque, così le cose, come considerare o, se si vuole, come definire le su citate affermazioni dell'organo della Chiesa separata?

SANDRO CARLETTI



Nella sala d'aspetto della stazione di Monaco si celebra la Santa Messa per gli «ambulanti».

GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 e 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

VIAGGIO NEL PORTOGALLO

I POVERI DI "BARREDO", conoscono i "gaiatos", di P. Americo

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Oporto, maggio.

Anche il Portogallo ha la sua « Città dei ragazzi ». Anzi addirittura sono cinque, facenti capo ad un unico organizzatore, quel « Don Américo » che sotto molti aspetti possiamo somigliare al P. Flanagan ed a quanti altri lo hanno coraggiosamente imitato nei Cinque Continenti (Australia compresa, quindi).

Da otto anni ed oltre Don Américo si è messo in testa di venire incontro ai tantissimi ragazzi che qui in Portogallo, come del resto in quasi tutti i Paesi dell'Europa centro-meridionale si trovano fra le prime e più pericolanti vittime della guerra, la miseria e l'impotenza dei Governi ad avere braccia per tutti e a dare a tutti, oltre al tozzo quotidiano di pane, anche casa e lavoro.

Cominciò con la casa, o « città », di Paço de Sousa, situata a mezz'ora da Oporto. Poi, visto che di bastonate non ne prendeva, anche se di debiti ne faceva parecchi, dette sotto a crearne un'altra. Non bastò; ne venne un'altra ancora, questa volta nella stessa Capitale, cioè nella zona agricola di Lisbona. In tutto, ripeto, cinque. Questa, la prima, ha oggi 172 ragazzi ai quali la Provvidenza cerca di non far mancare il pane quotidiano ed il lavoro, dato che al tetto, più o meno decorosamente, ha saputo provvedere « Padre » Américo, l'unico sacerdote in questa Casa dove il Ministro di Dio deve esser tutto. El « Padre » Adriano, direttore-animatore della colonia di Lisbona, dove la « Città dei ragazzi » ha a sua disposizione 18 ettari arabili, conta di affezionare i ragazzi alla terra; cosa difficile, anche in Portogallo. Terra avara, lavoro incerto nei suoi frutti. Ma si spera di riuscirci. E così ha dichiarato a S. Emza il Cardinale Cerejeira, che si era recato a Tojal (nome della località) per amministrare la Cresima ad alcuni dei « gaiatos », di quegli « sciucchi ».

Coimbra, l'Atene portoghese ha la sua « Casa dei gaiatos ». I ragazzi lavorano come possono, sotto il controllo del sacerdote; e vivono, per lo più, della beneficenza, cercando di aiutare le entrate con la vendita del settimanale « O gaiato »: quattro pagine di formato tabloid, in rotativa, stampato nella « città » di Paço de Sousa e che, con l'essere venduto nelle strade, sui tram, nei negozi, ecc. dai ragazzi stessi, è realmente un cespite d'entrata. Ora ha una metà: le 50 mila copie, dalle quali non si trova

poi molto lontano. Chi negherebbe a quel ragazzino modesto (ne ho visto uno che pel modo di fare pareva tutt'altro che uno « sciucchi ») quel solo « escudo » (25 lire) che vi chiede per darvi le sue quattro pagine piene di cronache vitali e vivificatrici?

Non sono, come si vede, ragazzi isolati del tutto dalla comunità civile, come inizialmente fece il P. Flanagan e come da noi si fa, per esempio, a Santa Marinella. Tanto a Lisbona come a Oporto alcuni di

Anche il Portogallo ha le sue « città dei ragazzi » — Un settimanale che fa fortuna — Assistenza di poveri ai poveri — La città con maggior numero di « Conferenze » femminili

essi frequentano le scuole notturne; altri sono occupati in lavori al di fuori delle rispettive colonie; in quasi tutte le « case » si dedicano ad una assistenza locale, le conferenze di San Vincenzo, e raccolgono elemosine. Loro che sono perfetti nullatenenti — per ripartire un po' di ben di Dio fra coloro che, in nome di Dio, essi visitano e confortano settimanalmente. Sui poveri più poveri fa un effetto indescrivibile quell'essere assistiti da ragazzi che, se non fosse per « Padre Américo » ed i suoi due collaboratori, P. Adriano e P. Orazio, si troverebbero nella più dolorosa condizione, quella di aver loro, per primi, bisogno di tutto.

Qui ad Oporto ormai sono ben noti nel quartiere più vecchio e più povero (anche moralmente, ve lo posso assicurare) della città del Duero: Barredo, sulla china ripida che dall'alta, turrita cattedrale di un bellissimo e maestoso romanico lusitano, scende al vero e proprio « porto », da cui il nome della città, la più industriale del Portogallo e della Nazione stessa.

Intendiamoci: ogni grande città, specie se con un porto marittimo o fluviale, ha il suo « Barredo ». Ultimamente l'ho visto a Barcellona e a Madrid, e in parecchie città d'Italia. Ma se a un portoghese parlate di Barredo cerca di sviare il discorso: quella è una macchia sociale, nel cuore dell'attuale città prosperosa e dinamica. Fu precisamente a Barredo, in gara con le Conferenze di San Vincenzo, che i « gaiatos » di P. Américo — quelli della « Casa » di Oporto — si vollero recare, per lenire alcune del-

le numerose deficienze morali e sociali del malfamato rione. Assomiglia alla non meno celebre Via di Prè di Genova; dai mille odori o, meglio, lezzi; dalle mille miserie, abbrabicate e prorseranti sulla prima, e più visibile, quella materiale.

Sono stati avviati, così, al sanatorio i ragazzi più gravemente attaccati dalla tubercolosi. E i più entusiasti amici dei « gaiatos » sono per l'appunto oggi i ragazzi di Barredo; doppiamente vicini se li sentono. « Gaiatos » tolti in nome di Dio alla strada, perché imparino presto e si diano presto a togliere

altri dalla strada. Quali? Scalti, vestiti (?) dei più laceri indumenti, con mille toppe, arruffati e quasi sempre sporchi, ecco le mete immediate dei « gaiatos », molti dei quali hanno così dinanzi agli occhi come ammonimento costante e supremo, quello che essi erano o sarebbero stati senza il P. Américo, senza la carità anonima dei buoni, in nome di Dio...

Non hanno libri contabili. Solo li possiede la tipografia, per il dare e l'avere di carattere commerciale, in quanto questi ragazzi debbono imparare a fare le cose sul serio. Sono essi, naturalmente i compositori, i tipografi e gli spedizionieri del settimanale. Ma al di fuori di questo, solo nei misteriosi libri della Provvidenza sta scritta la complessa partita doppia delle « Casus do gaiato » di Portogallo.

Ho detto che a Barredo i ragazzi di P. Américo si trovano in nobile e niente affatto inutile concorrenza con le Conferenze di San Vincenzo. Il Portogallo cattolico ne sta facendo una delle più efficaci e pregevoli armi di risanamento sociale. La « Città della Vergine » ne conta moltissime; soltanto le femminili sono 40 (56 con quelle dei dintorni) e ciò rappresenta, se le mie informanti sono nel giusto, un primato mondiale. Per lo meno lo è fra le città di 260 mila abitanti. Ebbene, una di codeste 40 Conferenze femminili ha di Oporto ha l'esclusivo incarico della regolazione dei matrimoni, sulle indicazioni delle altre 39. Quasi sempre, per tale sistemazione morale e civile gli intoppi sono seri, e di carattere prettamente economico. Quasi sempre, cioè, « lui » che da anni si è accompagnato con « lei » che sotto tutti gli aspetti esterni (direi quindi anche della morale matrimoniale) è sua moglie, è un transfuga del servizio militare e che, per non farsi ora condurre in carcere, cerca di non domandare documenti per nessun motivo. C'è, sì, un modo di salvare capra e cavoli: pagare la multa assai forte (sulla 18 mila lire) che permette di scampare il processo e la relativa prigione. Anche pochi giorni fa quella tal Conferenza ha trovato le 18 mila lire, le ha versate al fisco, ha chiesto i documenti dei futuri coniugi e, dinanzi al Ministro di Dio, ha sistemata un'altra unione illegale: e i figliolotti, modestamente ma pulitamente vestiti, dei due che piangevano di commozione. Dio era contento di loro! Perché il popolo portoghese è fra i più profondamente religiosi che in Europa ed in America abbia conosciuto. Ma questo è un aspetto che semmai, richiede un capitolo a parte; non lo si liquida con due espressioni finali.

LAMBERTO LATTANZI



Da questa piazza di Lisbona P. Americo è partito per conquistare i « gaiatos », senza famiglia e senza avvenire.

PICCOLO POLEMIKON

L'apoteosi e i Santi

Si fa presto a dire (anzi, a sentir dire) a proposito delle canonizzazioni dei Santi o delle beatificazioni: « Certamente, è bello. Chi non si è commosso innanzi alla beatificazione di Pio X o innanzi alla canonizzazione di Maria Goretti? Ma in fondo, facevano così anche i pagani di Roma e di Grecia quando decretavano l'apoteosi agli eroi, agli uomini illustri, agli imperatori ». I protestanti, in tono diverso, dicono la stessa cosa: « La Chiesa canonizza e beatifica allo stesso modo che i pagani facevano l'apoteosi: idolatria pagana, idolatria cattolica ».

Cerchiamo di distinguere. Si diceva « apoteosi » (da parola greca, apo = vicino, theos = Dio) la glorificazione con la quale si assegnavano onori divini agli eroi, agli illustri, agli imperatori (dopo Cesare) dichiarandoli « divi ».

In questa glorificazione c'era qualche cosa di contrario al Vangelo e alla legge di Dio perché degli uomini, fantastici o reali, venivano adorati al posto di Dio. Quindi si verificava il peccato più grave contro Dio che ha detto: « Io sono il Signore Dio tuo » e con la idolatria si apriva la strada a tutti gli errori e a tutte le follie. Per questo la Chiesa condannò il culto dei « divi » e i Martiri dei primi tre secoli, si può dire, caddero tutti perché si rifiutarono di fare atti di adorazione alle immagini degli eroi, degli imperatori, o alle persone dei sovrani, in carne e ossa.

L'apoteosi e la divinizzazione degli dei « falsi e bugiardi » e degli imperatori fu pertanto aspramente condannata dalla Chiesa, perché idolatrico e immorale. Finché si adoravano gli eroi della poesia, come Ercole, Teseo, o persons defunte, più o meno idealizzati, come Romolo, si poteva dire che si trattava di simboli e di idee. Ma quando il « divo » era vivo e verda e poteva essere un birbante matricolato, un avventuriero fortunato, un Nerone qualsiasi, le conseguenze erano semplicemente mostruose.

Ma nell'apoteosi c'era pure qualche cosa di buono e di bello. Il paganesimo, macchiato da tanti errori e da tante infamie, riconosceva con l'apoteosi che le virtù eroiche

degli uomini vanno ricordate, esaltate, glorificate ad esempio di tutti e che questi uomini i quali, con la forza della volontà e del sacrificio, si levano tanto più alte dagli altri, meritano di essere considerati « vicini a Dio ».

La Chiesa, con la luce della verità, rendeva chiare le idee dei pagani e distingueva limpidamente il bene dal male: questi uomini che con il loro eroismo hanno praticato le virtù del Vangelo e non quelle del mondaccio cattivo, sono veramente « vicini a Dio » e si chiamano « santi » (che vuol dire appunto vicini a Dio). Questi Santi vengono glorificati, ma non col capriccio del favore popolare, o col fascino delle imprese guerresche, o con la frode della violenza e della tirannia. La vita e le opere dei Santi vengono sottoposte a rigorosissimo processo, affinché sia accertata la onestà loro e il loro eroismo. Questi uomini vicini a Dio, inoltre, non possono esser glorificati se non dopo la morte. Ognuno comprende che questa circostanza è fondamentale. Ancora. Il Santo, benché vicino a Dio, non è Dio e non può essere trattato come Dio. I Santi sono creature di Dio. Vanno venerati ma non adorati. Il loro culto si dice di « dulia » mentre il culto reso a Dio e di « latría ». Anche la Madonna, che è la prima di tutti i Santi è una creatura. Il culto dovuto a lei è di « iperdulia » ma non è mai di latría. I Santi, quindi, sono venerati e invocati come mediatori presso Dio e quindi nell'ordine stabilito da Dio, che riserva solo a Dio l'adorazione e gli onori divini.

Concludendo, nessuna identità tra l'apoteosi pagana e la canonizzazione cristiana.

Non è vero che l'apoteosi pagana sopravviva sul culto dei Santi. E' vero, invece, che oggi l'apoteosi pagana, nelle forme più immorali e ridicole, rinasce nei regimi totalitari « senza Dio ». Hitler pretese onori divini. E altrettanto prelude oggi Stalin. I dittatori che negano Dio fanno presto a mettersi a posto di Lui. E non aspettano di essere morti ma si fanno adorare da vivi, per amore o per forza, dagli sciagurati o dai cretini che credono in loro.

MART.

LIBERATEVI DALLA PAURA DEGLI ATTACCHI DI ASMA

Il ricco, aromatico vapore dell'ASTHMADOR del Dottore Schiffmann apporta pronto sollievo ai soffocanti spasmi dell'ASMA BRONCHIALE. Rende facile il respiro. Vivete più normalmente, senza la paura di soffocare. Fidatevi dell'ASTHMADOR.

In polvere o sigarette in tutte le Farmacie

ASTHMADOR

del Dott. Schiffmann

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARSE-MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE

MERIDIANO DI ROMA

BANDIERE AL VENTO

La stampa socialcomunista, per le ragioni psicologiche cui accennavamo quindici giorni or sono, esalta la « vittoria » riportata nel secondo turno delle elezioni amministrative: « La bandiera del popolo sventola sui capoluoghi di Alessandria, Arezzo, Brindisi, Grosseto, La Spezia, Livorno, Modena, Parma, Pescara, Pistoia, Reggio Emilia, Siena e Taranto ». A Firenze, dice sempre « l'Unità », balzo in avanti del socialcomunismo; ma si guarda bene dall'aggiungere che un simile « balzo » non ha impedito all'estrema sinistra di perdere il Comune con uno scarto di voti niente affatto trascurabile.

Più giustificati altri equilibri ed altri sventolii rispondono: « A Torino e a Firenze sventola il tricolore » annuncia il « Popolo » e aggiunge che sono pure crollati « i caposaldi di Piacenza e di Pisa ».

In breve, si può dire che i risultati di questo secondo turno sono migliori delle previsioni perché fino alla vigilia la vittoria a Torino e a Firenze — vittoria piena e regolare — appariva incerta a tutti.

Il primo insegnamento che si deve trarre dal voto del 10-11 giugno è una conferma: le dispersioni di voti a destra, e anche all'estrema destra, hanno consegnato parecchi capoluoghi ai comunisti: e il caso di Parma, della Spezia, di Arezzo, di Pescara e di Taranto. A Brindisi con poco più di un terzo dei voti espressi, i socialcomunisti hanno ottenuto la maggioranza relativa.

Si può dire, dunque, che le alte percentuali dei votanti dimostrano, in questo secondo turno, un senso civico elevato più vivo ora che il 27 maggio. Ma se gli elettori hanno sentito l'impegno morale di votare non hanno sempre compreso l'altro dovere: quello di votare bene e di non disperdere i voti. Il nostro rilievo naturalmente riguarda i cattolici, coloro, cioè, che, attraverso l'esercizio dei diritti civili, oggi difendono le proprie libertà spirituali e quelle della Chiesa.

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare il regresso numerico della D.C. non era inatteso. Il 18 aprile 1948 molti elettori scelsero il partito di maggioranza come un male minore e oggi credono di aver trovato di meglio in altri gruppi e gruppetti non esclusi quelli di estrema destra. Evidentemente, su queste persone, le ragioni spirituali e morali han poca presa.

I cattolici han votato certamente; ma se non tutti avessero sentito il dovere di essere uniti nel voto le fughe non denoterebbero una vera maturità spirituale.

Il confronto tra le elezioni politi-

che e quelle amministrative non regge per molti motivi: le prime, in regime di partiti, sono fondate esclusivamente sulla preferenza politica mentre le seconde pur avendo, specie oggi, un evidente carattere politico, arrivano al partito attraverso la valutazione delle persone e delle circostanze ambientali. Insomma il lato politico c'è ma si

ma sinistra può gridare alla vittoria ma non può illudersi che i vani progressi siano reali e stabili. Ciò non significa che il progresso numerico del socialcomunismo, in questi primi turni delle amministrative, si debba sottovalutare.

Anzi certi risultati dimostrano che l'opera di chiarificazione sul terreno delle idee deve continuare e approfondirsi perché l'inganno e gli equivoci non siano possibili più.

Il dovere incombe, in modo particolare sui cattolici, i quali, nel complesso, hanno dato una prova d'unità.

Sul terreno spirituale occorre

Il primo bilancio della consultazione del 10 giugno è il seguente: nei 36 capoluoghi di provincia la D.C. e i Partiti apparentati hanno conquistato 16 Comuni, più uno che è andato all'Uomo Qualunque, appartenente al monarchico: LECCE. Più precisamente, i partiti democratici hanno conservato le nove amministrazioni di CARRARA, CHIETI, CUNEO, L'AQUILA, LATINA, LUCCA, MASSA, UDINE e VITERBO; ed hanno conquistato i Comuni di ASTI, FIRENZE, PIACENZA, PISA, TERAMO e TORINO, che erano retti da amministrazioni social-comuniste, e quella di BELLUNO che era amministrata da una coalizione di partiti.

I socialcomunisti hanno invece conservato 12 capoluoghi: ALESSANDRIA, AREZZO, GROSSETO, LA SPEZIA, LIVORNO, MODENA, PARMA, PESCARA, PISTOIA, REGGIO EMILIA, SIENA e TARANTO. Inoltre, hanno conquistato il Comune di Brindisi, prima retto anch'esso da una coalizione di partiti.

Per quanto riguarda gli altri Comuni, dall'Ufficio Elettorale del Ministero dell'Interno si apprende che del 1.006 con popolazione fino a 10.000 abitanti, la D.C. e partiti collegati hanno conquistato la maggioranza in 541; i socialcomunisti in 325; altri gruppi in 220. Complessivamente, i rossi hanno perduto 137 Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, mentre la D.C. ne ha guadagnati 133 e gli altri gruppi 18. In nove Comuni si è votato per la prima volta.

Riportiamo il numero dei voti ottenuti da ciascun partito nelle elezioni per i Consigli Provinciali e il numero dei seggi conquistati:

Democrazia Cristiana	2.351.918 (35,9%)	con 339 seggi
Comunisti	1.529.423 (23,3%)	con 297 seggi
Socialisti nemici	849.699 (12,9%)	con 112 seggi
Indipendenti di sinistra	151.031 (2,3%)	con 19 seggi
P. S. L. I.	124.325 (1,9%)	con 5 seggi
P. S. U.	66.483 (1,0%)	con 3 seggi
P. S. U. L. I.	346.697 (5,3%)	con 6 seggi
Repubblicani	150.629 (2,3%)	con 16 seggi
Liberali	256.165 (3,9%)	con 20 seggi
Indipendenti di centro	85.604 (1,3%)	con 19 seggi
Monarchici	105.983 (1,6%)	con 10 seggi
M. S. I.	280.731 (4,3%)	con 23 seggi
Indipendenti di destra	108.034 (1,6%)	con 18 seggi
Altri	158.158 (2,4%)	con 15 seggi

TOTALE: 849 seggi

vede meno e non tutti lo scorgono specialmente se il partito si nasconde. Nei due voti del 27 maggio e del 10 giugno la D.C. si è presentata agli elettori con il suo contrassegno: le opposizioni, nel maggior numero dei casi si sono nascoste dietro contrassegni innocenti mettendo in soffitta per breve ora quelle stesse bandiere del popolo che ora, passata la festa, brillano al sole come grida l'Unità. Anche l'immagine di Don Bosco è stata sfruttata dai socialcomunisti: in questa atmosfera l'estre-

chiarire a tutti che la minaccia comunista permane e si accentua insidiosamente. Innanzi a questa minaccia l'unità è necessaria oggi più di ieri.

Sul terreno politico spetta agli altri rendere più facile questa unità con mezzi politici vale a dire con un'azione positiva che vada incontro nel modo più efficace alle aspirazioni legittime e ai bisogni materiali di tanta parte del popolo italiano.

FEDERICO ALESSANDRINI

LA CASA ARREDATA

Due funzionari del Ministero degli Esteri inglese sono scomparsi senza lasciare traccia di loro. E' lo scandalo del giorno, il romanzo giallo vissuto della comunità internazionale d'Occidente. Quindici agenti di non so più quante polizie sono stati lanciati sulle loro piste e un nugolo di giornalisti, in mancanza di notizie sul loro presente, indaga e rivela notizie sul loro passato più o meno prossimo.

Da queste indagini combinate è emerso, tra i tanti episodi, una piccola nota di cronaca relativa alla vita familiare di Maclean, quello dei fuggiaschi che ha lasciato dietro di sé la moglie con due figli. Sembra, difatti, che nei giorni che precedettero immediatamente la sua scomparsa questi si sia preoccupato di persona dell'addobbo della casa che pure doveva abbandonare. In modo speciale avrebbe curato le camere dei suoi figli, scegliendo il colore e i disegni delle tappezzerie, disponendo sino ai dettagli il loro ammobigliamento.

Raffinatezza di un uomo che non vuole far sorgere sospetti di fuga? C'è un precedente nel caso Pontecorvo, l'altro fuggiasco dalla Gran Bretagna, che curò anche lui l'arredamento della casa che aveva deciso di lasciare. Ma che lasciò con tutta la sua famiglia, deserta.

E' un'altra cosa che Maclean. Sembra quasi che il funzionario inglese abbia voluto disporre l'ambiente in cui sarebbero vissuti i suoi in modo tale da poter vedere anche « dopo » la loro giornata. Dopo: quando bruciati i ponti, la loro giornata sarebbe stata un mistero per lui e lui avrebbe potuto soltanto immaginarla e chissà in quali condizioni.

Poiché dove sono poi, veramente, Maclean e Burgess?

IL SERGENTE DI FERRO

Potrebbe darsi — non è ammesso, non è escluso — che Maclean dovesse pensare ai suoi figli assistendo a qualche accademia comunista, dove su un palcoscenico una voce fanciullesca reciterebbe questa lirica sovietica che un quindicinale italiano ha pubblicato in Italia nei giorni scorsi. Si intitola: « Il sergente Denissov ».

La poesia dice così: « Che ragazzo simpatico è il sergente Denissov. - Quanta riconoscenza gli debbo! - Non finivano i primi tre giorni - che già mi aveva insegnato a marciare nei ranghi. - Marciare

e cantare. - Poi serio, accigliato e importante - mi ha spiegato, l'incorruenza - di un ritardo nel destr-riga. - E adesso il regime dell'esercito è diventato la mia natura. - Ora, finalmente, son serio, cocciuto, severo - e non cerco strade piane per avanzare. - Che ragazzo simpatico è il sergente Denissov! ».

Potrebbe darsi che Maclean non sia ospite di una « democrazia popolare », che non debba ascoltare siffatte liriche. Ma il « Sergente Denissov » può essere ugualmente oggetto di riflessione, per molti altri.

LA STAGIONE DELLA PESCA

Anche le elezioni politiche francesi sono state caratterizzate da una intensa campagna propagandistica contro gli astensionisti, i pigri che non votano perché andare a votare può procurare un minimo fastidio, e diventano disertori in una lotta da cui possono dipendere le sorti della nostra civiltà.

La giornata elettorale francese è coincisa con la domenica in cui si è aperta la pesca. O, per meglio dire, minacciava di coincidere con questa data. Un decreto ministeriale è dovuto intervenire per ovviare l'inconveniente e così l'aggiungo ai pesci, invece di cominciare il 17 giugno, è iniziato il 10, la domenica prima.

In tal modo i pescatori dilettanti che, a quanto sembra, in Francia sono alcuni milioni non hanno dovuto rinunciare al programma che da mesi stavano carezzando con la fantasia e non sono stati posti dinanzi alla necessità di scegliere fra il dovere civico di andare a votare e la passione di ore di paziente attesa sulle erbose rive di un fiume del pesciolino ingenuo che abbocasse all'amo.

Sembra incredibile che le sorti di una Nazione, di una votazione dal cui esito potrebbe dipendere il destino dell'Europa, possa essere legato al filo di una canna da pesca. Eppure è così.

Nè sarebbe valso ricordare a quei pescatori domenicali che la loro astensione avrebbe potuto portare anche nella loro terra il « sergente Denissov » che sarebbe venuto ad insegnare « l'incorruenza di un ritardo nel destr-riga ». E la domenica, invece che in una partita di pesca, l'avrebbero passata in una piazza d'armi.

G. L. BERNUCCI

OCCHIO AL BRACCIO!

Leggiamo sull'«Avvenire» (ed. veneta, 1-6) che a Chiozzola la signora Feliciana Schiavuta, propagandista rossa, mentre in piazza gridava delle sciocchezze oltreggio contro la Chiesa, accompagnando le parole col gesto del braccio destro, sentì di improvviso che questo braccio diventava pesante, gonfio, e la mattina dopo anchilosato. Spaventatissima, e temendo un accidente, la Feliciana corse in chiesa, faceva ritrattazione delle sue ideologie politiche, e come atto di pubblica riparazione si accostava con grande fervore al sacramento implorando il perdono di Dio.

Il braccio tornava a posto. Si è pensato ad un miracolo. Sia pure. Ma non è necessario. Il fatto si spiega anche pensando che la bestemmia può provocare un così grave turbamento nervoso da determinare fenomeni di questo genere, che i medici definiscono « parestesie ».

Il malanno, dovuto ad una causa spirituale (la bestemmia) si guarisce con un fattore spirituale (il perdono a Dio).

S'intende che il peso, il crampo, il dolore possono prendere qualsiasi parte del corpo.

I bestemmiatori sono avvertiti!

I MUTILATI EROICI

Dando la cronaca della festa na-

CRIVELLO

zionale del 25 aprile, « l'Unità » genovese pubblicava una fotografia di una sfilata con la didascalia: « Passano gli eroi mutilati della Resistenza ».

Il guaio è che dei due « eroi mutilati della Resistenza » raffigurati nella foto, quello di sinistra ha perso una gamba sotto il tram, quando era ancora bambino e l'altro deve la sua imperfezione fisica a paralisi infantile.

UN BRUTTO REATO

Tutti i reati sono brutti e si capisce perché. Ma quello per il quale è stato condannato a Milano (8-5) il soldato Antonio Mattola è bruttissimo. Fatto prigioniero in Russia, costui si metteva a fare la spia a danno dei compagni di prigionia!

Il tribunale militare ha pure di scuso l'accusa a lui rivolta di aver dato informazioni al nemico. E' stato assolto da tale accusa per insufficienza di prove. Ma è la prima volta che un tribunale italiano procede contro coloro che, pur essen-

do italiani, collaborarono col nemico in guerra e che sono protetti dal famoso articolo 16 del trattato di pace.

Il Mattola è stato condannato a 15 anni di cui 3 condonati.

FUGGI, FUGGI...

Abbiamo riferito il caso di quel propagandista comunista, tale Giacobini, che è scappato via da Magliana (Grosseto) solo perché gli avevano affisso un manifesto nel quale si ricordava che egli era stato fervente fascista...

Troppo sensibilità, dicevamo. Se tutti quelli che furono ferventi fascisti e che oggi sono invece, comunisti, dovessero scappare dai loro posti, ne vedremmo delle belle. Nè basta. Non solo ex fascisti. Ma ex nazisti (come lo scrittore Armando Fratelli, oggi paracomunista). Ma ex repubblicani! E non li trovate solo tra i comunisti ma li trovate anche nei ministeri, nei giornali governativi, alla Radio etc. etc.

Se tutti scappassero — che bello spettacolo!

UN MILIONE SU 45

L'«Unità», (31-5) suona i tromboni perché (dice lei) nel paradiso russo i ragazzi che vanno alle colonie estive sono 2 milioni e 650.000.

Facciamo i conti. La Russia ha più di 165 milioni di abitanti e l'Italia ne ha 45. Ora la povera Italia stracciona è riuscita a mandare alle colonie (e solo le colonie del Pireo e della Pontifica Commissione) oltre un milione di fanciulli.

Fate i conti! La Russia è indietro. Data la sua popolazione dovrebbe mandare alle colonie ben più di 3 milioni e mezzo.

OI VUOLE UNA SCUOLA!

La rivista «Literaturnaja Gazeta», organo degli scrittori sovietici, propugna (giugno) la fondazione di una scuola superiore per i «clowns» da circo, allo scopo di educare costoro alla più pura dottrina di Marx e Stalin.

Dovrebbe essere diretta da scrittori satirici e i clowns dovrebbero

ricevere una profonda istruzione non solo nelle discipline estetiche e letterarie ma anche in quelle politiche e sociali perché « tali discipline non sono meno importanti, nei pagliacci da circo, di quanto lo siano per gli artisti drammatici e cinematografici ».

In Italia, ci pare che i comunisti non abbiano nessun bisogno di una scuola speciale. Data la genialità nostra, si ottengono ottimi risultati. Ma se una scuola dovesse essere fondata, a chi affidarne la direzione?

Noi penseremo al direttore del « Paese », Tommaso Smith, che possiede una « troupe » impareggiabile.

PRETI UCCISI: 21

Parlando a Bologna, Togliatti ha avuto il coraggio di dire: « Noi non amiamo mai stati anticlericali; non lo sono mai stati io personalmente, non lo era Gramsci, non lo è il nostro partito. Non può essere citato un solo atto del nostro Partito o di un'amministrazione democratica da noi diretta che possa venire considerato come un'offesa od una minaccia alla religione ».

Rispondono i fatti: dal 1945 ad oggi, i comunisti nell'Emilia hanno avuto il coraggio di assassinare ventuno sacerdoti.

TIMARRE

TUTTO IL MONDO E'

Il mondo cattolico ha desiderato essere presente nella Chiesa di Sant'Eugenio: l'omaggio al Pastore Angelico ha voluto significare come la comunità cristiana partecipa alle gioie del Padre nell'innalzare a Dio un monumento sicuro di pietà e di arte.

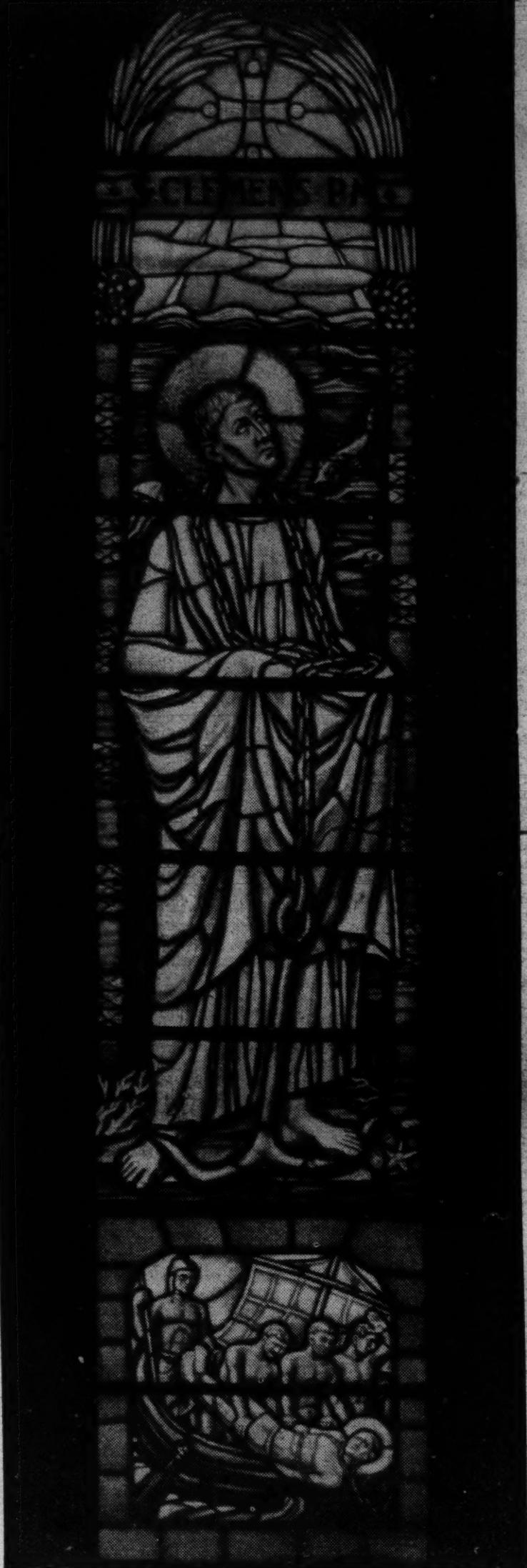
Chi varca la soglia della Chiesa sente che la voce della santità e del bene gli giunge da tutte le Cappelle: da S. Nicola da Flüe, alla S. Cabrini, dai protettori d'Italia: S. Francesco e S. Caterina, da S. Agnese, da S. Filippo, dalla Cappellina dedicata a S. Giuseppe e ai Principi degli Apostoli, dagli altari della Madonna di Fatima e del Sacro Cuore. Un invito questo che sollecita in noi la preghiera e il raccoglimento: se innalzi lo sguardo provi nell'anima il desiderio di una elevazione a cose spirituali, perché l'architettura crea sul nostro capo come una volta celeste, piena di poesia e d'incanto. E lassù, sopra il timpano, nel catino splende il trionfo della luce: gli uomini vogliono che la luce sia innalzata, assistono al suo rinnovato trionfo, mentre gli angeli, nell'arco che stringe l'intera composizione, recano i simboli della Passione.

Perché ancora una Chiesa? Perché nuovi altari? La Chiesa Cattolica ha aperto le sue braccia, che sono davvero le braccia della misericordia, e ha detto agli uomini d'oggi, agli artisti del nostro secolo d'interpretare il momento storico e religioso che attraversiamo. E ciascuno entrando con umiltà nel-

A sinistra: S. Clemente I., Papa Martire, appare in una artistica vetrata, opera di G. C. Giuliani, su cartone di Laura Giuliani.

In alto al centro: Particolare dell'arcone che corona il catino dell'abside. Il pittore Ferrazzi vi ha dipinto i simboli della passione.

In basso, la prima a sinistra: La statua in bronzo posta nella Cappella di S. Filippo. E' la opera dello scultore Messina.



UNA NUOVA MONUMENTALE CHIESA...

Il 2 giugno Valle Giulia era in festa. Il Santo Padre si è recato personalmente a consacrare l'altare della nuova chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Eugenio. Pio XII ha traversato in macchina la monumentale via della Conciliazione e, tra le acclamazioni dei romani che gremivano il percorso del breve corteo Pontificio, è giunto sulla soglia della Chiesa offertagli dal mondo cattolico, in occasione del suo Giubileo Episcopale (13 maggio 1942). Iniziata nel 1943, sospesa durante gli eventi della guerra, ripresa nel 1947 è stata felicemente compiuta in quest'anno.

Nella zona verde di Sant'Eugenio, tuffata tra gli alberi, la nuova chiesa sorge in una vasta area di proprietà dell'Associazione americana dei Cavalieri di Colombo, destinata a campo ricreativo dei giovani; i Cavalieri di Colombo sono stati lieti di offrire il terreno al Santo Padre come dono giubilare.

Fu la sera della vigilia di San Pietro, il 28 giugno 1943, che il Santo Padre benedì, nella Confessione della Basilica Vaticana, dopo la consueta liturgia delle Benedizioni dei Sacri Pallii, una pietra dedicata alla chiesa di Sant'Eugenio. La pietra era stata tratta dagli scavi delle Grotte Vaticane, allora in pieno sviluppo, « dalle mistiche oscurità delle Grotte Vaticane — come ebbe a dire lo stesso Santo Padre — da quella antica Basilica Costantiniana nelle cui venerande navate incedeva la maestosa e pia figura di Eugenio I ». Questa pietra dedicatoria è stata ora collocata sul fronte eretto nella cripta della Chiesa, sotto l'Altare Maggiore.

Non era facile costruire una nuova chiesa qui, accanto alla Casina di Pio IV di Pirro Ligorio, alla Villa di Giulio III ed al Tempietto di Sant'Andrea del Vignola.

Il conte ing. Enrico Galeazzi, Architetto dei Sacri Palazzi Apostolici, in unione all'ing. arch. Mario Redini, ha affrontato le dif-



A SANT' EUGENIO



la grandiosa architettura sacra ha sentito di essere un interprete, un personaggio vivo che manifesta a Dio la sua fede. Son queste Cappelle volute dal mondo cattolico come una corona preziosa attorno all'altare maggiore: tutti i Santi ci devono condurre al Ciborio, alla presenza di Cristo.

Una nuova Chiesa non è solo il risultato di una struttura architettonica, una Chiesa non si costruisce solo con delle pietre, una chiesa non è una galleria d'arte. Una chiesa nuova vuol dire una testimonianza a Dio del nostro costante amore, il desiderio di una visione ultraterrena. Nella chiesa si pensa alla Gerusalemme celeste, al nostro travaglio di pellegrini terreni, al bisogno di miglioramento e di perfezione spirituale; ogni cristiano comprende che la Via Crucis è sempre attuale se aspira ad entrare per la porta del Regno dei Cieli.

A Sant'Eugenio queste espressioni di fede sono una cosa vissuta da quanti vi hanno lavorato, consapevoli della responsabilità di fronte a Dio e al mondo cattolico. Ora che il Papa ha consacrato l'altare e il primo sacrificio eucaristico è stato immolato come non sentire che questa nuova chiesa ci appartiene in quanto cristiani ed anche come amanti delle cose belle della nostra arte italiana?

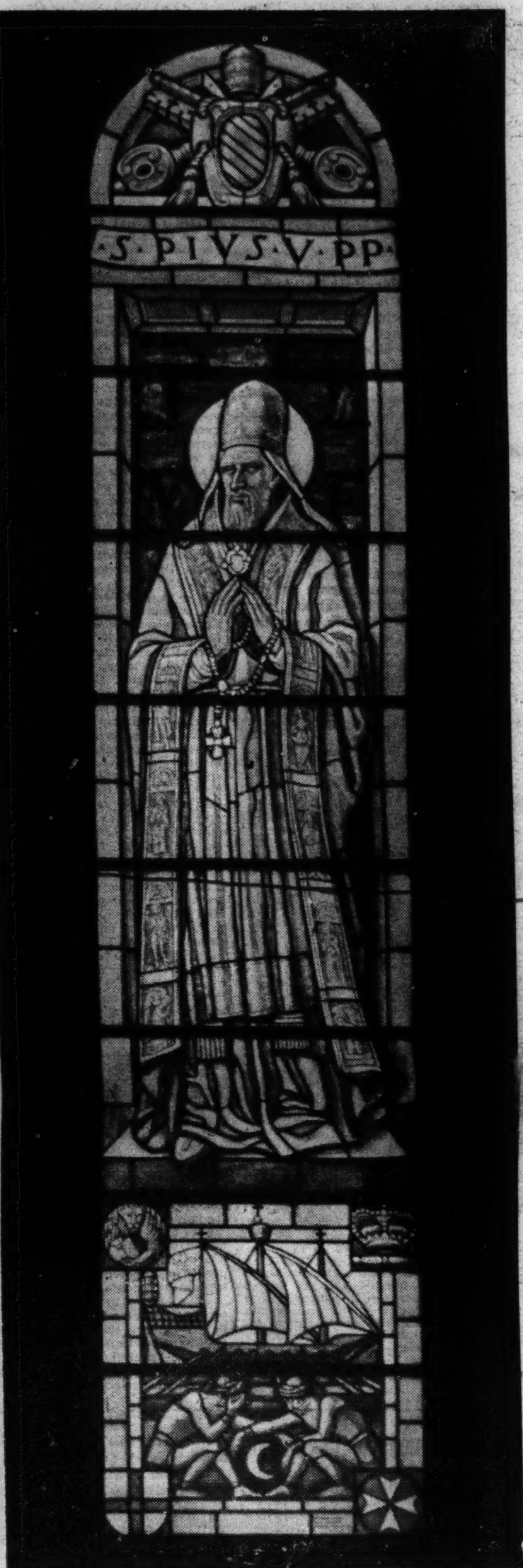
Sant'Eugenio è la voce significativa di un'epoca, che ha vissuto il suo vigile amore e le sue speranze, attorno all'unico Pastore.

ANTONIO VELIERI

A destra: Un'altra vetrata, sempre con vetri colorati, raffigura San Pio V. E' opera di G. C. Giullani su cartone di Maria Letizia Giuliani.

In basso, dalla sinistra alla destra: La « Santa Famiglia » dipinta dal pittore G. Ceracchini.

La Statua in marmo di Sant'Eugenio, opera dello scultore Selva. La statua andrà collocata nell'abside sopra l'altare maggiore.



... E' SORTA IN ROMA: SANT'EUGENIO

ficoltà inerenti alla necessità di ambientare l'edificio in quel caratteristico quartiere suburbano del Rinascimento ch'è Valle Giulia. Ed ha elaborato il progetto ispirandosi alle forme di edifici sacri che seguirono il Concilio di Trento. La Chiesa è a croce latina, a tre navate, con sei cappelle laterali e undici altari; lungo tutto il perimetro delle navate si sviluppano i matronei e ai lati dell'Altare Maggiore sono i due coretti per l'impianto dell'organo.

La nuova Parrocchia ha un territorio molto vasto; si è dato perciò un ampio respiro agli annessi della Chiesa: l'ariosa Sagrestia, il chiostro, il Battistero, le opere parrocchiali con una sala di rappresentazioni e la residenza della Comunità addetta alla Parrocchia; l'adiacente campo ricreativo dei Cavalieri di Colombo completa le opere parrocchiali. Annesso alla Chiesa sorgerà anche un nuovo Istituto intitolato a Sant'Eugenio e con sede presso la Parrocchia medesima, nel quale i giovani sacerdoti della città di Roma dovranno trascorrere un certo tempo per completare la propria formazione ecclesiastica ed esercitarsi sotto adeguata direzione al ministero parrocchiale, sì da essere opportunamente preparati agli uffici che saranno poi a ciascuna assegnati.

Il primo parroco di Sant'Eugenio è Mons. Alessandro Persichetti, già a Santa Emerenziana; il suo parrocchiano più vicino, contiguo alla Casa parrocchiale, è S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Alla erezione della Chiesa di Sant'Eugenio, come dicevamo, ha contribuito tutto il mondo cattolico, particolarmente l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia, la Spagna, la Svizzera cattolica, il Portogallo, ecc. Il Portogallo, lieto che la data del Giubileo Epi-

M. A. SAVIOZZI

(Continua a pag. 87)

Appuntamento della carità

— 128 —
«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro, 1, 4, 7-11).

Queste lettere scritte dietro le sbarre di un carcere, — non importa da chi — meritano un appuntamento a noi:

1. — A DON AMEDEO BERTONI: Periammagine per Sondalo (Ferrara) ... «Ho tanto bisogno di Dio e non so pregare. Il mio cuore è come inaridito e non desidero che la fine a tanti tormenti. Tuttavia Dio è buono, e pur in mezzo ai tormenti, mi fa sentire la sua presenza. Crede in Lui perché lo sento oggi dopo averlo negato per tanto tempo ed i tormenti sono forse un'espiiazione dei miei peccati, di quando lo negavo, di quando mi sforzavo di togliere la Fede agli altri, quella Fede che credevo un'assurda superstizione, ed è invece il solo scopo della vita».

«La vita senza Dio è un non senso, un tormento senza nome, una spinta senza freno. Tant'è che si sforzano a negarlo, vorrei meditare questa parola scritta da un uomo in fondo a un carcere. Fui mondano e credetti trovare nel mondo lo scopo della vita. Ma non c'è scopo senza Dio: l'anima precipita nel baratro...»

2. — A BENIGNO
... «Sensibile all'ambiente, la sofferenza maggiore non è solo la perdita della libertà, quanto il sentirsi come morto, dimenticato da tutti. «Paride» ac cavaver «i» si, lo so, ma è facile dirlo, difficilissimo farlo».

«Vedi, Benigno, non è solo della solidarietà umana, che abbiamo bisogno, ma soprattutto di comprensione. Sì, tu l'hai detto, ed è proprio così. Ho pianto nel leggere le tue parole. Hai sparso la semenza, ora attendiamo il raccolto, e anche con te voglio ringraziare M. per quelle che ha fatto per quest'ignoto che essa chiama col dolce nome di «figlio»: essa sa che sopra a tutto l'uomo continua a sognare, anche se adulto, le braccia della madre, le mani che sanno carezzare soavemente consolatrici, come nessun amplesso di donna».

«Non sono senza Fede, Benigno caro. Come tutti gli adolescenti emotivi abbiamo esaltazioni mistiche (mia madre era molto religiosa) alternate a crisi di mondanità. Ero però sempre osservante e mi accostavo con frequenza ai Sacramenti. Purtroppo, dotato di spirito analitico e osservatore, col tempo molti postulati del Dogma m'apparvero assurdi. Divoatore di libri, appassionato alla civiltà antica, constatai che col progredire dell'umanità progrediva anche il concetto etico della divinità (L. Agostino) altre letture tipo Ernesto Renan, che sentivo così simile a me, nella esaltazione d'adolescente, nella vecchia chiesa di Brast».

«Ma poi la vita senza Fede è un martirio senza domani. E come negare l'odio osservando la volta stellata col suoi eterni moti di mondi così perfetti? Mi sforzo di riavvicinarmi a Lui e padre B. lo sa, ma la via è irta di rovi a cui s'attaccano, sanguinando, le carni. Eppure bisogna salire il nostro Calvario fino in fondo».

«Ho bisogno di ritrovare Iddio così come lo sentii da giovinetto. Ne ho bisogno più del pane, dell'aria... Pregha per me affinché trovi la pace dello spirito, la rassegnazione...»

«Che Iddio ti benedica per il bene che fai, che ci fai, per la battaglia che hai impegnata per coloro che soffrono seppelliti e dimenticati. Il tuo giornale è l'unico che ha alzato la voce per noi infelici. Solo il periodico cristiano, che come tale è universale anche per i detenuti, sulla terra, sull'umanità, il riflesso della bellezza e della luce divina».

La nobilissima monumentale Chiesa, alla quale hanno anche collaborato il prof. ing. Giuseppe Nicolosi e l'arch. Aldo Nati, è degna della zona dov'è sorta. La sua dimensione si inseriscono come appresso nelle misure di alcune tra le principali Chiese romane:

S. Andrea della Valle	mq. 956
Chiesa del Gesù	» 969
S. Carlo al Corso	» 1.312
SS. Apostoli	» 1.332
Sant'Eugenio	» 1.456

La Chiesa sin dai primissimi giorni della sua vita, è già entrata nelle consuetudini dei fedeli della zona — ed ha richiamato la più viva attenzione dei romani. Le opere di arte che l'adornano suscitano discussioni varie; ed anche questo è un segno dell'interessamento creato dagli artisti chiamati in gara a lasciare in Sant'Eugenio un segno non perituro del loro ingegno.

M. A. SAVIOZZI

non ha esitato a farlo. Per tutti gli altri non apparteniamo più al consorzio umano... Tutti cercano il caro giornale».

Appuntamenti del genere possono sembrare superflui, mentre i casi pietosi pullulano ed io non so più come distribuirli, ma così non è. Sono — questa — pause d'Amore, come tutte quelle in cui si parla di Dio, e fresche oasi di riposo prima di riprendere insieme il cammino. Altra di bosco nell'arrampicata sotto il sole per raggiungere una vetta. Spirituale ristoro per tentare anche il corpo e confermare che qualunque materiale rinuncia a favore del prossimo si risolve a beneficio di chi la compie e testimonianza al beneficiario dell'esistenza di Dio.

Che rispondere a quell'anima assetata? Capire il Dogma del nostro povero cervello destinato a corrompersi? Questo è assurdo davvero. Siamo fango, ma con una scintilla di divino, ma con una sete d'infinito che solo rifugiandosi in Lui possiamo estinguere. Questa scintilla, questa sete che Egli aumenta sempre in noi affinché non la abbandoniamo mai (la più errata delle sciagure) è l'anito dell'anima immortale. Tu la senti come pochi, fratello, e sei fra i più fortunati, certo tra i figli prediletti di Dio. Ora, ascolta:

«Basta semplicità, che lascia i difficili sentieri delle questioni, e cammina per le piane, e sicure vie dei comandamenti di Dio».

«Molti han perduto la devazione, mentre vollero scrutare le cose più alte».

«Da te si vuole fede a vita innocente, non altezza d'intelletto, non profonda conoscenza dei misteri d'Iddio».

«Se non arrivi a intendere e comprendere quelle cose che sono sotto di te, come comprenderai quelle che ti stanno sopra?»

«Sottomettiti a Dio, umilia il tuo senso alla fede, e ti sarà dato lume di scienza, quanto ti può essere utile e necessario».

«Vai più di certo un umile villanello che serve a Dio, di un superbo filosofo che, in cambio di pensare a' casi suoi, specula il corso del globo».

Tutto ciò non è stato scritto solo per me o per te, ma anche per i più grandi geni dell'umanità ai quali un giorno sarà chiesto, come ad ognuno di noi, non già quel che sanno, ma quello che hanno fatto».

Un solo augurio, fratello: che Iddio ti perseguiti sempre, come perseguitò Saul che — ahimè — credeva di perseguitarlo nel Figlio fin quando s'accorse quanto il gioco del Cristo fosse soave.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

AVVISO

Per la ennesima volta rinnovo la preghiera a chi riceve di ringraziare chi offre. Io non dispongo assolutamente di spazio per farlo. Lo spazio diventa sempre più prezioso.

Raccomando ai reverendi Parroci di «selezionare» sempre più rigidamente, se non vogliono che le fonti inaridiscano.

A. — Dal Can. PIETRO PIN (cappellano del reclusorio di Alghero, prov. Sassari) ricevo a mia e vostra confusione: «La lettera del detenuto Giovanni Garoglio pubblicata nel n. 16 del 22 aprile u. s. ha dato i seguenti risultati: Anonimo di Viterbo L. 3.000, Umberto Vincitorio (Roma) L. 200, N. N. a mezzo di L. Facchini (Bologna) L. 100, Ida Maglioli L. 500: totale L. 3.800. Veramente il buon Dio non ha ancora parlato, e questi poveri detenuti aspettano che il loro sogno di avere un impianto radio si realizzi. Posso sperare che un secondo appello riesca più efficace? A nome dei poveri ospiti di questa Casa penale ringrazio e assicuro preghiere e benedizioni».

Che non feste in grado amici miei, di portare un po' di sollievo a tanti infelici, un po' di luce nelle tenebre di un carcere, non potevo pensarlo. E dire che avevo combinato un ferverino.

Debo interessare P. GHERARDO BACCI (cappellano delle Carceri Giudiziarie di Firenze) perché si adoperi per far consegnare giornali e libri a Emilio De Luchini e ad altri detenuti ai quali i miei amici lettori hanno inviato aiuti del genere (Padre, dove vanno a finire?). E' davvero crudele questa disparità di trattamento fra Case di pena. Ha fatto l'Avviso ai direttori e cappellani pubblicato nel numero del 13 maggio? Sono giunti ai De Luchini lire cinquecento di A. Zaccagnini (Ravenna)? Attendo risposta.

Informo N. FARGEVILLIE J. B. (Rise l'Espagne - Francia) e FRA' BENEDETTO (Siracusa) che le loro offerte sono state assegnate a Giovanni Ciraci (Sanatorio «Bellaria»: Arco, provincia Trento).

Informo UNA RELIGIOSA (Collezione S. Orsola: Perugia); A e B (Reno

POESIA D'ANGOLO

L'ARCIPRETE PELLEGRINO

(All'arciprete di Trebasteghe, nostro affezionato lettore, che... ne sa qualche cosa).

S'era alzato quel gran giorno senza il solito sorriso quel simpatico arciprete delle parti di Treviso.
«Don Vittore! Ormai si parte! Come mai, non viene lei?»
— No go schel...

E l'assillo di ogni giorno. Lo sbilancio abituale non consente detrazioni dal peculio parrocchiale. Una gita fino a Roma sui cuscini, in torpedone? Che illusione!

Giusto giusto, riflettendo, s'era posto l'altra sera il terribile quesito dell'acquisto della cera. Ogni giorno nel bilancio salta fuori una pendenza con urgenza.

E perciò, sebbene a Roma l'aspettasse il Papa SARTO confermò la decisione categorica: — Non partì! D'altra parte, ai miei bei tempi, Papa Sarto lo ho visto. Non insisto.

Realmente, don Vittore al Pontefice e Beato (son passati cinquant'anni) servì Messa e Gli ha parlato; si è seduto anche alla mensa del suo caro Patriarca — molto parco... —

ma primissima sua gloria è di far come a Salzano il futuro Porporato e Pontefice Romano che a fin d'anno non sapeva mai raggiungere il pareggio nel conteggio.

— Don Vittore! La valigia!... — Cosa ci disse, benedetto?!... Non scherzava il confratello che chiamava ansioso e lieto arrivando di gran corsa: — La se sbriga... — Un posto c'era in corriera...

Quanto a schel (forse il Beato sa qualcosa su nel cielo) la gratifica al modesto operaio del Vangelo era giunta in qualche modo. L'arciprete si è trovato prenotato.

Mezzo secolo di attesa terminava finalmente. Il tre giugno, là in San Pietro, tra un oceano di gente si è veduto un vecchio prete quasi estatico arrivare sull'altare.

Presso l'urna — dai cristalli rutilanti di bagliori — circondata dai fedeli che la coprono di fiori, s'è rivolto al suo gran Papa come a dirgli: — Santità, mi son qual!

E Pio Decimo all'orecchio gli avrà detto a quanto pare: — Go piaser di rivederte! Ma in parrocchia avrai da fare! — perché infatti all'indomani già parlava di partenza con urgenza,

caro e povero arciprete con le scarpe a doppia suola, dalla rapida e decisa andatura campagnola che a Pio Decimo portava un affetto radicato sul sagrato.

Cordiale incontro fra il Cancelliere federale tedesco, Conrad Adenauer, e il Ministro degli Esteri britannico, in visita nella capitale della Germania occidentale. In questi giorni Adenauer si trova a Roma per una serie di conversazioni con gli esponenti del governo italiano.



Questo ufficiale di marina che viene decorato personalmente dal Presidente Truman, ha salvato, mettendolo in serio pericolo la propria vita, un soldato negro.



A Glasgow viene caricata, per essere trasportata nel continente, una turbina alta sette metri, dal peso di 50 tonnellate, considerata uno dei capolavori dell'industria inglese.

FESTE IN FAMIGLIA

CASTEL DI LEVA (Roma) — Al Santuario del Divino Amore — la carità trionfa e non arretra. — Il Pontefice stesso, a sommo onore, — ha benedetto quella prima pietra — che poi depose presso il Santuario — il quattro giugno il Cardinal Vicario. — Attorno a quella generata immagine — che sorride ai fedeli dal suo trono — opera nuove e luminose pagine — l'Opera che fiorì vent'anni or sono — e che man mano si trasformerà — in Cittadella della Carità.

Una nuova monumentale chiesa è sorta in Roma: Sant'Eugenio

(Continuazione dalla pagina 6-7)

scopale di Sua Santità coincidesse con la festa della Madonna di Fatima, volle particolarmente contribuire, provvedendo all'erezione e alla decorazione d'uno degli altari principali della nuova Chiesa, dedicandolo appunto alla Madonna di Fatima; l'apparizione principale avvenne il 13 maggio 1917, nello stesso giorno in cui Eugenio Pacelli era consacrato Vescovo. Il Libano ha voluto costruirvi la Cappella degli Apostoli Pietro e Paolo; al Brasile si deve la grande vetrata della facciata e alla Francia sarà dovuto il merito di contribuire alle vetrate del tiburo, ecc.

Tutta l'opera ha goduto della continua e alta direttiva di S. E. Mons. Giovanni B. Montini, incaricato dal Santo Padre di invigilare la realizzazione; assidua l'assistenza e autorevole il consiglio di Mons. Giovanni Fallani che ha chiamato a concorrere nella decorazione artistica della Chiesa un notevole numero di artisti, perché in questa propizia occasione non poteva mancare il tradizionale interesse della Chiesa per l'arte. Proprio nel settembre dell'anno scorso, ricevendo i partecipanti al I Congresso internazionale degli artisti cattolici, organizzato dalla U.C.A.I., il Santo Padre riaffermava, a Castelgandolfo, l'importanza che la Chiesa dà al delicato compito dell'artista che deve far «sorridere

LE FORMULE DEGLI INSETTI DI VANNO AGGIORNATE CONTINUAMENTE PERCHÉ...



COME AVVIENE PER I BATTERI ANCHE FRA GLI INSETTI CI SONO ESEMPLARI CHE STAGGONO FANNO AUTOSICCHI CHE IERI ERANO PER LORO MORTALI...



LA SORRINI PASSI-BELPINO ALLEVA PERCHÉ NEI SUOI LABORATORI MOSCHE RESISTENTI E INSETTI DI OGNI GENERE CHE CONSENTONO AI SUOI CHIMICI SPECIALIZZATI...



ESPERIMENTI AGGIORNATI E INNUMERABILI CONTROLLI SULL'AZIONE SEMPRE PIÙ POTENTE DEI SUOI INSETTICIDI...



CHE SONO QUINDI DA CONSIDERARSI SEMPRE ALL'AVANGUARDIA PER LA LORO PERFEZIONE ED EFFICACIA.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Francalini 18 - ROMA
Telefono 394.979

PICCOLI AVVISI

AL Clero la S. Paolo di Gasparini, Milano, Pattari 7, spedisce franco 15 volumi Biblioteca Santi di Mons. Galbati. (Valore 3750) per L. 2300.

LUMINI «Bombetta» - richiedeteli - unico depositario: Pirozzi, Arco Trivertino 121, Roma.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presbiteri

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Belluno)
Prezzi e condizioni favorevoli
E' pronto il nuovissimo catalogo 1951 con nuove opere

MALATI, DEBOLI, SFIDUCIATI, ESAURITI:

Interpellatemi subito
Potrete riacquistare salute, vigore, energia con spesa irrisoria.
Cav. E. SCARPARI
Via Privata S. Zita 12 r. - GENOVA

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione»
del Comm. MARIO SARTORI
SCIATICA-ARTRITE
REUMATISMO
A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 25823
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

RISPONDONO: UN SACERDOTE

ALCUNI LETTORI, chiedono ulteriori spiegazioni circa le parti della Messa che nei giorni di festa bisogna ascoltare «sub gravi».

R. — Il precetto della partecipazione alla Messa nei giorni festivi, obbliga a TUTTA la Messa così come oggi è celebrata, quale Sacrificio che la comunità cristiana offre ufficialmente a Dio in omaggio e in espiazione dei peccati. L'obbligo è «sub gravi», data l'importanza dell'atto di culto comandato; ma è chiaro che lasciare una PARTE NON NOTEVOLE della Messa non è colpa grave. Ora vi sono parti notevoli QUALITATIVAMENTE, ossia quelle principali in cui consiste la sostanza del sacrificio: la consacrazione e la comunione insieme, e, secondo i più, anche la sola consacrazione, secondo molti anche la sola comunione. Lasciare queste parti è peccato grave. Parti notevoli QUANTITATIVAMENTE sono quelle che risultano sia dalla quantità del tempo per rapporto a tutta la Messa, sia dalla maggiore o minore importanza per rapporto a ciò che è essenziale nel Sacrificio. Pertanto è omissione grave lasciare: tutto ciò che precede il Vangelo INSIEME a tutto ciò che segue la Comunione; o la Comunione con tutto quello che la segue; o una metà del «Canone», per es. dal prefazio alla consacrazione, o dalla consacrazione al Pater noster; o ciò che va dall'inizio fino all'offertorio inclusive. Lasciare altre parti di quantità inferiore, è solo peccato veniale.

Si noti però che la Chiesa nella sua morale fa queste distinzioni per chiarire quanto più è possibile le situazioni particolari in cui si può trovare la coscienza del singolo e il valore etico del suo comportamento: ma non intende affatto ispirare una concezione «aritmica» della vita spirituale e delle pratiche religiose. La partecipazione alla Messa non si misura in base al calcolo della durata dell'assistenza, ma in forza della fede e dell'amore, che spingono a una partecipazione generosa e spiritualmente intensa.

MARIA DI BELLA, chiede se sia lecito o conveniente che durante la celebrazione delle funzioni, si faccia pulizia nelle chiese, con poco rispetto per i riti che si svolgono e con disturbo dei fedeli.

Eccetto qualche caso di urgente necessità, è chiaro che l'inconveniente denunciato è sommamente deplorabile e da evitarsi.

GRECO NICOLÒ, Palma Montecchiario, chiede che si promuova l'uso di sostituire nel Credo la parola «inferno» con altra più conveniente, posto che Gesù è disceso al limbo, non all'inferno; vorrebbe che intervenissero i vescovi.

In qualche catechismo è già stata introdotta la variante: «discese agli inferi»; e sarebbe bene provvedere alla diffusione di quest'uso.

ABBONATO P. U. L., desidera sapere se si può fare testamento a favore di un Ordine religioso e con quale formula.

Certo è possibile; e si può intestare all'Ordine stesso, o a una Provincia dell'Ordine, se ha una personalità giuridica riconosciuta dallo Stato; altrimenti a religiosi determinati, con la garanzia che quanto si lascia passi all'Ordine; Ma forse sarebbe meglio intendersi con i Superiori dell'Ordine perché quanto si vuol lasciare, passi all'Ordine per una via diversa dal testamento.

BENIGNO DE MARCO, Catania, chiede se sia consigliabile per una donna cristiana leggere i seguenti settimanali: *Sogno*, *Grand'Hotel*, *Boiero Film*.

Non lo è affatto; il 1. e il 3. periodico sono abitualmente immorali; il 2. lo è talvolta, ed è abitualmente leggero.

A. Z. birocciaio, Piacenza, chiede se, essendogli morta la moglie incinta da tre mesi, può chiamarsi padre.

R. Certamente, quantunque l'opera materna non sia giunta fino al termine del processo generativo. Fin dal primo istante del concepimento (secondo la dottrina oggi più comune) è infusa l'anima. E quindi Ella ha la dolce gioia di chiamarsi e di sentirsi padre, anche se essa fiorisce accanto a una croce!

Una sacrista, domanda se non sarebbe ottima cosa che i sacerdoti e i fedeli venissero istruiti nella liturgia, e che nell'addebbio delle chiese e degli altari si seguissero maggiormente le norme liturgiche.

Chi ne può dubitare?

F. Rotondo, Monopoli, domanda perché il libro del Rosmini «Le cin-

que piaghe della Chiesa» si trova nell'Indice dei libri proibiti.

Il libro fu messo all'Indice per le idee inopportune circa la posizione e il governo della Chiesa nel tempo in cui fu scritto. Ciò non implica però un giudizio sfavorevole alla santità di vita dell'Autore.

A. Zamagna, Rimini, desidera sapere quali sensazioni di realtà ultraterrena provino le persone «moralizzate».

Bisognerebbe sentire un miracolato. Ma abitualmente il miracolo da parte del soggetto è percepito con molta naturalezza, o non percepito affatto. A volte ci può essere contemporaneamente una illuminazione interiore, che dà maggiormente il senso del divino: ma non si tratta di speciali sensazioni ultraterrene.

Assiduo, Frascati, domanda quali santi sono stati stigmatizzati.

Di molti santi la biografia racconta che sono stati stigmatizzati. Tra i più famosi, San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, dei quali le stigmate sono anche da un punto di vista scientifico facilmente riconoscibili.

Bavino, Cagliari, chiede informazioni su S. Aventino.

Si ha di questo Santo che fu un virtuoso discepolo di S. Lupo, vescovo di Troyes, della cui chiesa fu economo. Nato nel 537, morì nel 640. La sua festa si celebra il 4 febbraio.

Pierpaoli, Portone, desidera notizie su S. Alfredo.

Del Santo si sa che morì martire; viene menzionato nei calendari il 14 agosto.

Un abbonato, di Cortona, si meraviglia di una fotografia comparsa su L'O.R.D., riprodotte una chiesetta di Nazareth con la scritta: «Hic Verbum caro factum est». Dove se ne va allora, domanda, la venerabilità della Casa di Nazareth?

Nulla vieta che sul luogo dell'Annunciazione sia stata edificata una chiesa con quella scritta.

B. De Marco, Catania, domanda se esiste qualche libro dove un medico possa attingere argomenti scientifici per provare il Dogma dell'Assunzione di Maria al Cielo.

Questo libro non esiste, né può esistere, poiché i «dogmi» non si provano con argomenti scientifici o filosofici, ma sono oggetto di fede nella Rivelazione di Dio.

F. 19.474 Sacerdote, domanda se c'è un giudizio ufficiale dell'Autorità Ecclesiastica circa i fatti delle Tre Fontane.

Tale giudizio finora non c'è. Giustamente l'Autorità Ecclesiastica procede con cautela in simili questioni.

Abbonato Sacerdote, domanda a chi deve rivolgersi per avere le conferenze di P. Lombardi sul «Mondo Nuovo».

P. Lombardi ha raccolto e sviluppato le sue conferenze in un grosso volume di 700 pagine, da richiedersi presso la «Civiltà Cattolica», Via di Ripetta 246, Roma.

Angeli, Bologna, chiede se possa essere restituita dall'Autorità Diocesana una lettera autografa di Pio X

consegnata per il processo di beatificazione.

Concluso il processo, può essere restituita; a tale scopo rivolgersi al Tribunale Ecclesiastico a cui fu consegnata.

Luciana P., Viterbo, domanda se può sposare un giovane, già padre di una bambina, da lui non riconosciuta col pretesto dei rapporti avuti dalla madre anche con altri.

Dati i precedenti, forse non le conviene sposarlo; a meno che non abbia prove sicure di un suo sincero e completo ravvedimento, e non abbia ragioni gravi per non sposare l'altra ragazza.

M.M.V., vorrebbe sapere il valore di una medaglia in similoro del pontificato di Pio VI che le è stata regalata, e se essa porta benedizione.

Per il valore difficile rispondere da Roma. Se è in similoro, bisognerà tener conto soprattutto del valore morale. C'è poi da pensare che la medaglia sia stata benedetta da quel Pontefice.

UN AVVOCATO

Il sig. A. M. di Torino ci domanda se può far riconoscere un bambino, essendosi egli successivamente sposato con donna diversa dalla madre del bambino.

Egli può senza meno procedere al riconoscimento del figlio naturale, concepito quando Ella era ancora celibe. Naturalmente detto riconoscimento è da distinguere dalla legittimazione di figlio naturale, che Ella avrebbe potuto richiedere qualora avesse sposato la madre del bambino. In caso di riconoscimento Ella, con il consenso di sua moglie, può introdurre nella casa coniugale le ai sensi dell'art. 259 cod. civ., e quale genitore naturale Ella sarà tenuto a mantenere il figlio riconosciuto, a educarlo e ad istruirlo conformemente a quanto è prescritto dall'art. 147 del cod. civ. Il bambino poi a seguito del riconoscimento assumerà il cognome del genitore che lo ha riconosciuto, come impone l'art. 262. Il riconoscimento avviene con un'apposita dichiarazione davanti all'ufficiale dello stato civile o davanti al Giudice tutelare. La spesa è piuttosto limitata.

C. R. Alessandria ci domanda se il capellano di una cappellania soggetta al patronato di ricca casa patrizia, può chiedere al patrono la revisione dell'onere ed in caso di rifiuto adire le vie legali.

Possiamo assicurare il sig. C. R. della legittimità della sua richiesta di adeguamento dell'onere a carico del patrono. In questo senso parecchi casi già si sono verificati e o bonariamente o giudiziariamente la questione è stata risolta a favore della cappellania. L'adeguamento dovrebbe essere proporzionato all'attuale maggior costo della vita in relazione all'inflazione monetaria.

Il sig. L. P. di Tivoli domanda nell'interesse dell'abbonato O. M.: «Che posso fare per dimostrare che una piccola proprietà acquistata da mia moglie con denaro mio proprio è mia e non sua?»

Non le rimane che fare un effettivo atto di vendita, che non faccia però sospettare di trattarsi di donazione, altrimenti l'atto sarebbe impugnabile dato che le donazioni

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Padre Spiazzi O. P., il dottor Regnoli, l'avv. Spinelli, il dott. Lariccia, il dottor Bofondi, il dottor Imbrighi, il dottor Piazza. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella post. 96 b

fra coniugi sono vietate ai sensi del codice civile.

La Ditta Carraro di Mira (Venezia) ci domanda se la sua pratica di risarcimento danni di guerra, per la quale fu a suo tempo delegato un incaricato, può essere oggi assunta in proprio dallo stesso titolare della Ditta.

Essendo la Ditta C. proprietaria di tutta la merce per la quale si è inoltrata pratica di risarcimento danni presso l'Autorità competente, può benissimo la stessa Ditta chiedere la volturazione del nominativo che si interessa dell'espletamento di detta pratica, tanto più che detto nominativo è necessario solo agli effetti di notifiche di ricorsi, provvedimenti, ecc.

Il sig. F. P. di Villa S. Maria ci domanda se può tumulare nella parte ad esso spettante della Cappella gentilizia in proprietà con altri due suoi fratelli persone estranee alla sua famiglia.

Prima di poter dare una precisa ed esauriente risposta bisogna conoscere quale fu la volontà di suo nonno nel costruire la Cappella gentilizia per tumulazione e quali furono le sue disposizioni in merito. Ciò probabilmente risulterà da un testamento ed allora bisognerà conoscere, come è ovvio, il testamento medesimo. Attendendo pertanto maggiori precisazioni in merito.

Abbonato F. 53491 di Maddaloni domanda: «Un vecchio sacerdote che è stato ed è tuttora assistito con ogni cura dai membri di un pio Istituto, non ancora riconosciuto quale ente morale, non potendo in vita alienare i suoi beni mobili ed immobili, per ragioni familiari, onde retribuire l'Istituto può con testamento olografo affidare il mandato a persona di fiducia di vendere tutto dopo il suo decesso ed eseguire la sua volontà; possono i nipoti impugnare il testamento e il mandato?»

Tale testamento non può essere impugnato, poiché a questo proposito soccorre l'art. 627 del cod. civ. relativo alla disposizione fiduciaria e cioè: «Non è ammessa azione in

giudizio per accertare che le disposizioni fatte a favore di persona dichiarata nel testamento sono soltanto apparenti o che in realtà riguardano altra persona, anche se espressioni del testamento possono indicare o far presumere che si tratta di persona interposta». Nessuna impugnativa d'altra parte può avvenire da parte dei nipoti, essendo essi soltanto dei successibili ai sensi dell'art. 565 e non dei legittimari a norma dell'art. 536 del cod. civ. E' ovvio però che la persona interposta onde si raggiunga lo scopo voluto dal testatore deve godere la massima stima e fiducia.

Il sig. G. C. di Vinovo (Torino) ci domanda se egli deve corrispondere la mediazione, insieme al venditore, alla persona che si è interessata per l'acquisto di un fondo.

Poiché a norma degli artt. 1754 e seguenti cod. civ. mediatore è colui che mette in relazione due o più parti per la conclusione di un affare, questi ha diritto alla provvigione da ciascuna delle parti, se l'affare è concluso per effetto del suo intervento. La misura della provvigione viene in genere pattuita fra le parti oppure viene fatto richiamo per l'applicazione di tale misura alle tariffe professionali.

UN EDUCATORE

Rev. Don Carlo Placidilli (Triponzo) vuol sapere in quale DATA STORICA è in seguito a quale legge particolare le scuole italiane, elementari, tenute da religiosi o da altre organizzazioni passarono sotto il controllo dello stato nella nuova Italia dopo il 1870.

Le scuole italiane passarono tutte sotto il controllo dello Stato con la legge Casati, del 13 novembre 1859, collegantesi al corpo di leggi che laicizzarono il Regno di Sardegna e soppressero gli Ordini religiosi incamerandone i beni. Essa fu estesa, a mano a mano, al nascente Regno d'Italia (1861), e benché subisse modifiche, rimase a fondamento del nostro ordinamento scolastico, fino al 1923 (legge Gentile).

L'art. 3 dice: «Il ministro della Pubblica Istruzione governa l'insegnamento pubblico in tutti i rami e ne promuove l'incremento; sorveglianza il privato a tutela della morale, dell'igiene e delle istituzioni dello Stato».

All'art. 5 aggiunge: «vigila inoltre col mezzo dei suoi ufficiali, o di altre persone appositamente da lui delegate, le scuole e gli istituti privati di istruzione e di educazione; e qualora i direttori di tali istituti ricusino di conformarsi alle leggi, può ordinarne il chiudimento, previo parere del consiglio superiore».

La legge 15 luglio 1877, n. 3691, rafforzò le disposizioni della legge Casati, stabilì l'obbligo di PROVARE che l'istruzione era impartita privatamente «davanti all'autorità municipale colla presentazione al Sindaco del registro della scuola» (Art. 1).

La libertà della scuola era così inclusa. E si cercò di seppellirla, con il pretesto della sorveglianza igienica, sanitaria, culturale, con leggi e ordinamenti successivi: legge 17 luglio 1890, n. 6972 sulle Opere Pie, che sottoponeva anche gli asili d'infanzia dipendenti da Opere Pie alla vigilanza statale.

La circolare Nasi del 18 ottobre 1903 afferma: «Aprire istituti scolastici e assumere la direzione è per lo Stato un diritto, per i privati una semplice facoltà. Essi abbisognano dell'autorizzazione del governo per dar forma legale all'esercizio di quanto non si giudichino soddisfatte tutte le condizioni richieste per l'utile funzionamento della scuola, non lede alcun diritto personale o patrimoniale del privato...».

La polemica dei Cattolici da allora non ebbe tregua; raggiunse l'esame di Stato nel 1923 e la sua inclusione nei Patti Lateranensi, mira oggi ancora a ristabilire quella libertà d'insegnamento che è diritto inderogabile della Chiesa e di ogni cittadino.

UN BIBLIOFILO

A. Z. (Montefiascone)

Per la costituzione della piccola biblioteca potrebbe interrogare il «Centro Biblioteche per tutti» (Roma, via della Conciliazione, 1).

Quali periodici che «possono interessare la scuola» le segnaliamo: «Scuola Italiana Moderna» e «Scuola e Vita», ambedue editi da «La Scuola» (Brescia, via L. Cadorna, 9).

D. M. V. (Sospirolo)

Il volume «La vittoria di Giuda» di Mario Lucaro è edito dalla Casa Ed. Pro Famiglia (Milano, via Pignolo, 43).

M. R. (Castellina Marittima)

«Bonaiuti: Storia del Cristianesimo, 3 voll.», è pubblicato dall'Ed. Corbaccio - Dall'Oglio (Milano). L'opera è condannata dall'Indice dei libri proibiti. L'«Enciclopedia del Cristianesimo», diretta da Monsignor Romani, potrà certo esserle utile quale esauriente compendio. Qualora desiderasse un'opera più estesa le segnaliamo l'«Enciclopedia Cattolica» (Sansoni, Firenze) di cui sono stati finora pubblicati sei volumi.

Abbonato 19.345 (Antermonia).

Non mi risulta che siano stati finora pubblicati, nella traduzione italiana, i due volumi di O'Brien: *Gott lebt* e *Der Glaube der Millionen*.

Ofelia (Altavilla Irpina)

Può far richiesta del volume «Perché non scenda la notte sul mondo» alla: Casa Buoni Fanciulli, Verona.

M. O. (Sassuolo)

Purtroppo non conosco, tutte le pubblicazioni edita a cura de «L'Ecole d'Interprètes de l'Université de Genève». Mi furono, a suo tempo, segnalate: «Historical and grammatical notes for the use of foreign students»; *Business letters in English* by Fritsch e alcune altre che non credo la interesserebbero, poiché desidera un volume sui «termini e le espressioni correnti» della lingua inglese. Posso suggerirle di rivolgersi direttamente al «Secrétariat de l'Ecole d'Interprètes», Université de Genève.

G. A. (Albenga)

La Direzione della Rivista «Socialità e Vita» (Direttore Prof. A. Davoli) è presso la Libreria dell'O.S.P.E. di A. Saitta e C. (Messina, via T. Cannizzaro 100). Potrà

far richiesta direttamente del fascicolo che la interessa.

F. A. (Napoli)

La piccola Enciclopedia Garzanti. Opera di pronta ed utile consultazione che, a mio avviso, non merita particolari riserve.

C. G. (Carmagnola)

La grande Enciclopedia Sonzogno è esaurita da vari anni. Escludo la possibilità di trovare in vendita i volumi (5, 6, 7, 8, 9), che a lei mancano. Se qualcuno tuttavia mi segnalasse di disporre, la informerei volentieri. E', poi, in corso di pubblicazione (Sansoni, Firenze) la «Enciclopedia Cattolica». Il sesto volume è già in vendita. Non potrei per ora suggerirle nulla di migliore. A titolo informativo le segnalo anche: «Christianisme» (Letouzey, Paris). Opera che, si prevede, comprenderà sette volumi, di cui due già pubblicati.

C. S. (Cagliari)

Un volume che riassumerà e documenterà le varie attività svolte durante il trascorso Anno Giubilare ed i più importanti avvenimenti è in corso di pubblicazione. L'edizione sarà curata, se non erro, dal Comitato Centrale per l'Anno Santo. Per ora non posso esserle più preciso.

NOI PER VOI

Un ministeriale

Un acista. Torino: Due amici vorrebbero costruire una casa in comune. Hanno acquistato l'area e chiedono se possono usufruirne del «Piano Aldisio» e a quale ente debbono rivolgersi.

Già altre volte abbiamo risposto a quesiti analoghi. E' prevista all'art. 1 della legge 10 agosto 1950 n. 715, la costituzione di un «Fondo per l'incremento edilizio» destinato a sollecitare l'attività edilizia privata, favorendo l'iniziativa dei piccoli risparmiatori con la concessione di mutui e la costruzione di case di abitazione, escluse quelle di lusso, nelle località ove si riscontrano necessità di miglioramento edilizio o deficienza di abitazioni, con preferenza per i centri minori. Ella potrà rivolgersi all'Ufficio provinciale del Genio Civile per avere chiarimenti sulla applicazione della legge in oggetto e sulle eventuali pratiche da svolgere.

F. F. Spoleto: Chiede se è vero che la Pontificia Commissione Assistenza rimborsa metà del viaggio per chi volesse recarsi in Germania a visitare la tomba di un congiunto.

Non risulta che la P.C.A. rimborsi, sia pure parzialmente, le spese di viaggio. Essa svolge da tempo una benemerita opera sia fornendo notizie alle famiglie dei caduti, sia curando la sistemazione delle tombe nei Cimiteri di guerra, in collegamento con le organizzazioni similari all'interno e all'estero.

Sem. Giuseppe Vecchio - Acireale chiede: Possono gli emigrati in Australia inviare i loro capitali in Italia e in quale misura?

Non siamo in grado di fornirle notizie precise. Capitali non possono certamente essere inviati in Italia; vi è dubbio per i risparmi. Confidiamo che nell'accordo in corso di ratifica fra governo italiano e australiano per l'emigrazione venga anche stabilita la misura delle rimesse.

Abbonato F. 44.458 chiede come può essere dichiarato e riconosciuto figlio legittimo un bambino che due coniugi, privi di prole, ritirarono da un istituto per essere da loro adottato.

Il quesito non è chiaro perché la legittimazione riguarda i figli consanguinei e l'adozione i figli altrui.

La legittimazione dei figli naturali può essere concessa, su richiesta degli stessi genitori, quando concorrono particolari condizioni, ma a quanto sembra non è questo il caso prospettato.

Trattandosi di un bambino che due coniugi, privi di prole hanno ritirato da un istituto si può chiedere l'adozione o l'affiliazione. Queste hanno in comune il fatto materiale dell'assunzione di un estraneo nell'ambito di una famiglia, ma tale assunzione ha luogo con finalità, modalità ed effetti diversi. Mentre precipua finalità dell'adozione è quella di assicurare la continuità della famiglia, inserendo in essa e nella posizione di figlio, una persona estranea, l'istituto dell'affiliazione ha per scopo di dare ai fanciulli privi o abbandonati dai genitori l'assistenza di cui hanno bisogno e quindi ha finalità essenzialmente benefica e assistenziale. Pertanto mentre l'istituto dell'adozione è disciplinato dalla legge in funzione soprattutto dell'interesse della famiglia che si costituisce con l'atto di adozione, l'istituto dell'affiliazione è regolato in funzione dell'interesse pubblico dell'assistenza ai minori e si ricollega all'istituto della tutela. Dalla diversa finalità dei due istituti discendono conseguenze rilevanti: così non si richiede che l'affiliante sia privo di figli, mentre per l'adozione ciò è condizione essenziale; non si sono posti i limiti e le condizioni di età che si esigono per l'adozione; l'affiliazione per la sua stessa natura, a differenza di quel-

che avviene per l'adozione, può trovare applicazione solo nei confronti dei minorenni; l'adozione fa sorgere un vincolo duraturo e diritti successori a favore dell'adottato, il che non fa l'affiliazione. A norma di legge l'adozione è permessa alle persone che non hanno discendenti legittimi o legittimati, che hanno compiuto i cinquant'anni e che superano almeno di diciotto anni l'età di coloro che essi intendono adottare.

Un amministrativo

C. R. Maglie (Lecce) ci ha fatto due quesiti. Al primo abbiamo già risposto per lettera; il secondo è così formulato: un mio fratello nel marzo 1943 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri e ai primi di Agosto 1949 fu ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Genova perché affetto da malattia mentale. La Commissione medica ospedaliera di Genova si è espressa in senso negativo e cioè che la sua infermità non è stata riconosciuta come dipendente da cause di servizio. Chiede cosa si può fare.

Contro le decisioni della Commissione medica ospedaliera si può ricorrere alla Commissione medica superiore. In base al parere di detta Commissione Superiore il Ministero del Tesoro emette il relativo decreto. Contro il decreto negativo del Ministero del Tesoro l'interessato ha facoltà di presentare ricorso alla Corte dei Conti entro 90 giorni dalla data di notifica del provvedimento. Per maggiori chiarimenti si legga la risposta seguente.

Alberto Prynas Tola - Collegio Capranica - Roma ci prospetta un caso che ha analogie col precedente. La Signora E. A. procuratrice della sorella inferma, desidera presentare ricorso alla Corte dei Conti contro il decreto negativo del Ministero del Tesoro. Secondo il giudizio espresso dal consulente medico dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Torino, la malattia mentale della Signora E. A. ricoverata in manicomio dal 27 Agosto 1943, è in diretta ed esclusiva dipendenza del trauma psichico da essa sofferto il 13 Agosto 1943 per effetto di un bombardamento aereo. Prima d'allora la Signora E. A. era perfettamente normale e le manifestazioni morbose ossessive si ebbero il giorno susseguente all'attacco aereo. Chiede consiglio sulla via da seguire per inoltrare ricorso alla Corte dei Conti.

I motivi addotti nel ricorso ci sembrano convincenti e meritevoli di un attento esame. E' preferibile che sia lei a presentare direttamente il ricorso alla Segreteria della Sezione speciale della Corte dei Conti per le pensioni di guerra che ha sede in Via Barberini - Roma. In genere l'esame delle pratiche segue un ordine cronologico, tuttavia se sarà necessario potremo in seguito sollecitare l'istruttoria. Le conclusioni a cui perviene il competente ufficio, vengono poi rimesse alla decisione del Collegio giudicante. Non si può quindi attendere una soluzione a breve scadenza. Abbiamo provveduto a ritornarle per posta il ricorso con allegato certificato medico.

Giannini Francesco di Maciano (Pesaro) domanda: Mio figlio ventiduenne Vincenzo, bonificando un terreno infestato da mine tedesche, il

I figli nati fuori del matrimonio non possono essere adottati dai loro genitori. Per l'adozione si richiede il consenso dell'adottando e se questi non ha compiuto gli anni diciotto, il consenso è dato dal suo legale rappresentante.

La domanda di affiliazione deve essere presentata al giudice tutelare della persona a cui è stato affidato il minore, decorsi tre anni dell'affidamento.

V. L. Pristino (Perugia) chiede cosa può fare per riottenere il diploma della campagna di guerra italo-etiope, il diploma della Croce di Guerra, e il diploma di volontario, che sono andati distrutti durante la guerra.

Si rivolga al distretto militare di Perugia. Ella potrebbe richiedere copia del foglio matricolare dello stato di servizio militare che ai fini della documentazione ha lo stesso valore.

22-4-1945 rimase ucciso dallo scoppio improvviso di una di esse. Vi è qualche legge che mi conceda un sussidio o una pensione? Quali pratiche dovrei svolgere? A quale ente dovrei rivolgere la mia richiesta?

A mente dell'art. 10 della legge 10 Agosto 1950 n. 648 può essere concessa la pensione quando trattasi di minorenni. Nel caso in esame, trattandosi di maggiorenne, per aver diritto alla pensione occorre accertare che lo scoppio non sia dipeso da imprudenza, il mestiere esercitato e se era assicurato o meno presso l'Inail. Se l'Inail ha proceduto a liquidazione non ha alcun diritto a pensione.

La domanda tendente ad ottenere la pensione, corredata dai documenti di rito, va indirizzata al Ministero del Tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra, Nuova guerra, Indirette Roma. Per avere maggiori chiarimenti sulle modalità da seguire la consigliamo di rivolgersi al Comune di residenza o alla sede provinciale dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

M. C. Molinaro (Benevento) - A. L. Monti (Sassari) hanno chiesto il nostro interessamento per ottenere la maggiorazione di pensione. Malgrado le sollecitazioni fatte la loro pensione non è stata ancora presa in esame.

Abbiamo già interessato il Ministero Difesa Esercito, divisione pensioni, per sollecitare l'espletamento delle pratiche in oggetto.

Se ci perverrà una risposta, sarà nostra cura pubblicarla su questa rubrica.

Abbonato M. A. Q2 - Affetto da epilessia per ferita riportata alla testa nella guerra 1915-18, gode di pensione di quarta categoria.

Ritene in base alle ultime riforme sulle pensioni di aver diritto alla prima categoria e chiede cosa si può fare.

A norma dell'art. 53 della legge 10 Agosto 1950 n. 648, l'interessato può presentare domanda per essere sottoposto a visita medica per aggravamento della malattia. Se già è stato sottoposto a visita medica e l'esito è stato negativo, purtroppo non c'è nulla da fare. L'essere o meno disoccupato non ha valore ai fini della concessione delle pensioni dirette.

UN GIORNALISTA

Don Giuseppe Cavera (Palermo) scrive:

«Data la cortina di ferro che esiste in Russia, e quindi la difficoltà di avere notizie certe, come si può affermare, senza il timore di essere smentiti, che l'operaio o il contadino russo, DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO, stia peggio del contadino e dell'operaio italiano?»

Dal lato economico, e anche dagli al-

tri lati, nulla si può affermare di certo sulle condizioni di vita nell'URSS; non possono affermarlo gli avversari del regime sovietico come non possono affermarlo i suoi amici. Questi dispongono soltanto di complacenti pubblicazioni propagandistiche — per esempio quelle dell'Associazione Italia-URSS — nelle quali ovviamente tutto è presentato sotto una luce smagliante; gli altri dispongono di scarse informazioni date appunto la «cortina di ferro».

Ma alcuni elementi di giudizio esistono e possono dar la chiave per penetrare il mistero.

1) Anzitutto il mistero stesso: se le condizioni di vita dei lavoratori in Russia fossero superiori a quelle dei lavoratori italiani il Governo sovietico avrebbe tutto l'interesse a farlo verificare sul posto; se non lo fa è da presumere che non abbia convenienza a far vedere com'è la vita in URSS.

2) Lasciamo andare quelli che hanno «scelto la libertà» data la loro posizione polemica; ma sia in passato, sia recentemente, uomini di provata fede socialista nonostante i rigorosi controlli e i vari impedimenti posti dalle autorità hanno potuto veder qualche cosa e riferire particolari ben diversi da quelli messi in giro dalla propaganda sovietica. In passato il sindacalista inglese Walter Citrine e lo scrittore francese André Gide; recentemente il deputato Cuccchi e il deputato socialista Matteotti usciti dai rispettivi partiti proprio in seguito a visite fatte nell'URSS. E' da notare che né Cuccchi né Matteotti sono stati smentiti, salvo che in particolari insignificanti.

3) Uno stato economico di prosperità nei lavoratori presuppone, nella economia moderna, un alto livello produttivo; ora di questa altezza di livello nella produzione sovietica non si ha esempio. Sui mercati non si trova nemmeno una lancetta da birra di produzione russa e gli esemplari di macchine, attrezzi, tessuti, presentati al padiglione sovietico della recente fiera campionaria di Milano (dove ciascuna nazione presenta il meglio che ha) erano talmente elementari e arretrati da non dare indizio di altezza di produzione qualificata (almeno che le industrie sovietiche non si siano specializzate soltanto nella produzione di materiale da guerra, che, naturalmente non si presenta all'estero).

Quindi se è vero che non si può dire niente di certo gli indizi che si hanno fanno tutti presumere che il livello economico non sia superiore al nostro e anzi sia sensibilmente inferiore.

UN CINEASTA

F. R. - Bari

«Ho letto la sua risposta sulla corruzione degli attori e del cinema.

... a me invece pare non ci sia ragione di spaventarsi e neppure di meravigliarsi. Infatti c'è da meravigliarsi se quella vita sensuale disonestà che attori e attrici rappresentano sullo schermo, la vivano poi nella realtà?

... sono disonesti quando sullo schermo fanno cose disoneste...»

Caro F. R., lo sdegno che La muove è onesto e sincero, ma, forse, la giovane età La spinge verso forme di un estremismo eccessivo. Se la prende con il cinema, e sta bene: ognuno ha il diritto di scegliere quella forma d'arte che più si confà alla propria sensibilità. Ma di qui a lanciare quel tremendo anatema quasi senza speranza per l'accusato, c'è differenza e molta.

Innanzitutto, quando nella precedente risposta scrivevo che «la cattiva erba cresce in ogni luogo», affermavo in sostanza quanto Lei nelle Sue conclusioni afferma: esservi cioè, anche nel cinema e negli individui che lo rappresentano la possibilità del bene. Può esser vero che l'ambiente particolare offra tentazioni numerose, ma non credo di eccedere sostenendo che il mondo d'oggi offra ben altre situazioni e ben altri incitamenti al vizio, almeno quanto Lei presume siano prerogative esclusiva del cinema.

Coloro che promuovono quelle realizzazioni disoneste che Lei giustamente condanna sarebbero capaci di agire in pari senso negativo nei confronti di qualsiasi altra attività; e, nello stesso senso, coloro che si fanno «travolgere» dall'ambiente (e cioè sempre dai promotori disonesti), cadrebbero egualmente anche fuori del «mostro cinematografico». Conosco personalmente attori che non possono essere toccati da accusa alcuna e conosco persone che, fuori del cinema, compiono azioni da far rabbrivire il più amorale dei cineasti.

Il cinema, caro F. R. è proprio un luogo come tutti gli altri ed il male vi è portato da quegli stessi individui che agiscono disonestamente ovunque.

L'unico guaio è che la disonestà cinematografica è più «popolare» del vizio privato che non ha bollettini di informazioni.

Condanniamo le persone e non una forma d'arte che appunto dagli individui è spesso svilita. Che in essa la rappresentazione del male è necessaria, poiché se il cinema è espressione di vita, esso deve pur rappresentare la lotta continua fra vizio e virtù: l'esclusione di uno fra i due termini, impedirebbe la dimostrazione. Sta all'onestà di chi è preposto all'arduo compito far sì che la rappresentazione del male non sia mera speculazione scandalistica. D'accordo?

S. S.S. - Udine

«E' vero che l'attore americano Gary Cooper ha divorziato dopo 18 anni di matrimonio? Credevo fosse un ragazzo a posto...»

Questa, dei divorzi, è una storia che non finisce mai; tutte le volte che un attore di Hollywood ha dei guai matrimoniali, piombano sulle nostre spalle centinaia di richieste delucidatrici. Molti si meravigliano che il tale attore, «così semplice, onesto, simpatico», abbia agito in modo simile, e non pensano che quella semplicità, quella onestà e quella simpatia fanno parte del bagaglio istrionico di ogni attore che si rispetti (o che non si rispetti).

Il fatto è che Gary Cooper non è tenuto a comportarsi per contratto nella vita quotidiana alla stregua dei personaggi interpretati e di qui, ovviamente la sorpresa del pubblico. L'onestà privata, purtroppo, è un'altra cosa.

UN NATURALISTA

SPACCIA S. - Montapuciano. — Ho assistito ad una conferenza, ma ho capito ben poco perché lontano dall'oratore: solo mi sembra di ricordare di aver sentito dire di piante ospitrici. Di che cosa si tratta, ammesso che abbia bene inteso?

Sono le piante mirmecofite per eccellenza, vegetali che mostrano rapporti più o meno evidenti con le formiche. A queste infatti le piante forniscono non solo il nutrimento, ma anche il domicilio: pensione completa quindi. I curiosi adattamenti di queste piante hanno attirato l'attenzione di studiosi ed il naturalista italiano Beccari le ha chiamate «piante ospitrici». Esse si trovano molto sviluppate specie nei paesi tropicali, ma anche nei paesi australi. Alcuni generi di epifite presentano il fusto molto ingrossato alla base, come un tubero e qui, in un dedalo di gallerie scavate internamente sono albergate le formiche. Niente però si fa gratis... e, stando alle ultime ipotesi, sembra che le piante trarrebbero vantaggio dagli escrementi abbandonati dagli imenotteri, inquinai unici al mondo a non temere aumenti.

G. G. - Napoli. — La cremazione è contraria a qualche verità naturale o rivelata? Costituisce un ostacolo alla resurrezione dei corpi?

L'argomento non mi attrae gran che e sarei tentato di dichiarare la mia incompetenza. Le dico solo che in via assoluta la cremazione non è contraria a verità naturale o rivelata, ma ripugna alla disciplina della Chiesa ed è contraria al senso di pietà cristiana verso i defunti. Non può costituire ostacolo alla resurrezione dei corpi per l'onnipotenza di Dio, ma l'innuazione che accompagna l'idea della morte equiparata a sonno, esprime con maggiore aderenza la fede cristiana nella resurrezione finale. Già nella tradizione giudaica; operavano gli insegnamenti biblici nei quali si ritrovano le idee del corpo-seme, della terra-madre e della morte-riposo e sonno.

SERAFINO MANCINI - Civitavecchia. — Potrebbe segnalarmi un libro dove fossero indicate le norme per la preservabilità dei terremoti? E' vero che taluni animali avvertono, prima dell'uomo, il movimento sismico?

In precedenza l'uomo di scienza potrà dirle se una zona è o no sismica, e nulla più. Pur essendo state fatte migliaia di ipotesi al riguardo non è assolutamente possibile prevedere i terremoti, così come non è possibile prevedere il tempo atmosferico. Circa la sensibilità degli animali personalmente credo si possa ritenere che essi anticipino di qualche istante la scossa: ma questo avviene per particolari ragioni di posizione o perché gli animali sono meno soggetti alle distrazioni dell'uomo il quale, generalmente, se non dorme agisce, pensa, si muove, lavora... non sta ad aspettare il terremoto.

UN MEDICO

Il lettore D. V. Del Sol (Belluno) ci fa notare una passo della Enciclopedia Medica (ed. Curcio) nel quale l'argomento della «castità» è trattato, a firma Casalini, in modo superficiale e con apprezzamenti molto discutibili per non dire inammissibili. Tenga presente però che in una recente risposta io intendevo riferirmi a quel dott. Giulio Casalini, autore del Dizionario di Medicina illustrato per le famiglie (ed. UTET - Torino), il quale alla parola castità dedica una trattazione tutt'altra che superficiale, in cui si possono leggere parole di questo genere: «In conclusione sono da condannare i rapporti sessuali troppo precoci e da porre innanzi come ideale da realizzare quello di giungere al matrimonio, da ambe le parti, con la più perfetta castità. Sarebbero in tal modo evitate le esperienze più dolorose e molte delle tragedie che funestano la vita, ecc...». E seguono, parole di vibrata deplorazione nel considerare che purtroppo «...oggi tutto concorre ad esaltare, anzitempi, il senso genesico e ad avviare all'amore ed alle esperienze che immiseriscono l'animo e non risparmiano il corpo...».

L'abbonato F. 37.357 (Osimo) ripresenta un quesito che già mesi fa fu prospettato da un altro lettore a proposito del fenomeno mistico della stigmatizzazione. Dato che alla risposta brevemente formulata allora fu data, e non senza apparente ragione, la taccia di incompletezza e superficialità, non posso che fornire al richiedente una indicazione bibliografica dal libro «Une stigmatisée des nos jours», prezioso volumetto di psicologia religiosa nel quale il padre Paul Si-

wek S. J. professore a New York esaminando i fenomeni soprannaturali attribuiti alla famosa Teresa Neumann ne prende motivo per una completa esposizione delle più spinose questioni concernenti tale materia. Nel capitolo «STIMATE», che si estende per una trentina di pagine dense di profonda dottrina e di documentata polemica, il dotto Autore espone e tratta anche il problema posto dal nostro abbonato e riguardante particolarmente i rapporti delle caratteristiche singole dei vari casi di stimate con la storicità della Passione di N. S. Solo una lettura attenta di una trattazione equilibrata e documentata quale questa (Editore Lethielleux - Rue Cassette 10 - Parigi VI) può accontentare un lettore intelligente e appassionato.

Il dott. F. Granduini (Carolei-Cosenza) chiede qualche notizia sulla utilizzazione in medicina degli isotopi.

Gli isotopi, per qualche lettore poco al corrente dei termini scientifici sono sostanze che possono ottenersi trattando un elemento (ad es. il Bromo, lo Jodio, ecc.) con un procedimento che lo rende radioattivo e che dà luogo ad un elemento simile al corrispondente, in quanto a natura chimica, ma con una massa differente. L'elemento così ottenuto ha particolari proprietà radioattive sfruttabili in terapia, ed anche in diagnostica.

La terapia è stata orientata in senso antitumorale, particolarmente con l'isotopo Radioiodio, e su queste ricerche riferisce in un recente numero di Medicina Internazionale (marzo-aprile 1951) il dott. De Simone dell'Istituto di Radiologia presso l'Università di Roma. Il dott. Granduini, che è medico, potrà facilmente avere il numero in questione (Red. via General Govone 66 - Milano) e soprattutto seguirne l'elaborata esposizione, adatta ai medici più che al pubblico profano.

LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

FIORISCONO ORCHIDEE

Debra Paget ha acconsentito a dare il suo nome ad una speciale varietà di orchidee ottenuta pazientemente da un orticoltore giapponese delle isole Hawaii, Sanso Ichimura. Il nome esatto è UCCELLO-PAGET; infatti il fiore, nelle romantiche intenzioni del suo coltivatore, dovrà perpetuare alle Hawaii il ricordo del soggiorno dell'attrice che vi ha girato recentemente un film, L'UCCELLO DI PARADISO.

INES INSISTE

Ines Orsini, la giovane Maria Goretti di CIELO SULLA PALUDE, ritorna allo schermo nel film spagnolo LA SENORA DE FATIMA. Ai primi di maggio, infatti, dopo aver assistito insieme ad Augusto Genina alla presentazione a Parigi di CIELO SULLA PALUDE, Ines Orsini partirà per la Spagna per interpretare un film sulle apparizioni di Fatima. Ella sosterrà il ruolo di Lucia, la fanciulla che nel 1917 vide e parlò con la Vergine. Il film sarà prodotto dalla Società A.S.P.A., la realizzatrice di BARRALASA, il film che ha ottenuto un notevole successo a Madrid e che ha fatto parte della selezione spagnola a Cannes.

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

Autentici ladri, in un quartiere periferico della Capitale, sono stati interpellati per impostare e risolvere, nel film GUARDIE E LADRI, la scena in cui un ladrocinco (Totò), arrestato dopo un lungo inseguimento da un brigadiere (Aldo Fabrizi), riesce ad evadere liberandosi dalle manette. Per costruire realisticamente la scena sono anche stati esaminati, nel Museo criminale di Roma, gli esemplari di manette contorte, o chiodate, segate, o semplicemente aperte, che documentano evasioni celebri.

TOPONOMASTICA BIBLICA

La minuscola cittadina di Nogales, nell'Arizona, ha cessato di esistere da pochi giorni. Essa è diventata dall'oggi al domani, la città di «David e Betsabea». Per incredibile che possa sembrare, la notizia è esatissima ed è dovuta ad un voto del Consiglio Municipale della ex-Nogales (500 abitanti), sperduta nel deserto dell'Arizona. Nelle sue immediate vicinanze è stato girato il film DAVID E BETSABEA per la regia di Henry King e l'interpretazione di Gregory Peck e Susan Hayward; ivi fu ricostruita la Gerusalemme biblica, ivi furono accampate le migliaia di comparse per la colossale ricostruzione di uno dei più memorabili episodi della storia. Per onorare il film, e forse anche con la speranza di attirare i turisti, il Consiglio municipale ha deciso, come abbiamo detto, la nuova denominazione della città: decisione senza precedenti nella storia. Resta da vedere, ora, come si chiameranno gli abitanti di «David e Betsabea».

MEGLIO FARE L'ATTORE

William Lundigan, quando era ragazzo, prendeva lezioni di piano due volte alla settimana, ma non ne traeva molto profitto e, invece di suonare, sognava di diventare un attore. Ora, raggiunto lo scopo, la società di produzione che lo ha scritturato, ha imposto a Lundigan di fare esercizio di piano 6 ore al giorno per l'ultimo film THE HOUSE ON TELEGRAPH HILL, interpretato al fianco di Valentina Cortese.

SONO DI SCENA LE CAVIE

Dieci topi sullo schermo saranno i protagonisti di una scena d'incubo interpretata da Charles Vanel e realizzata in questi giorni a Cinecittà da Mario Sequi per INCANTESIMO TRAGICO. Gli eccezionali attori sono «cavie» di un laboratorio di ricerche scientifiche. Mille ingegnosi accorgimenti e una infinita pazienza sono stati necessari per ottenere da loro la voluta interpretazione.

CONFRONTO DIFFICILE

Mentre stanno per avere inizio le riprese di Anna, Silvana Mangano sta preparando ad indossare un abito da converso, per lei confezionato dalle Suore Orsoline. Silvana ha dichiarato di sentirsi emozionata, perché l'interpretazione di ANNA la porrà in diretto confronto con le due attrici di fama mondiale che nel passato hanno interpretato il difficile ruolo di una suora: Ingrid Bergman in LE CAMPANE DI S. MARIA e Celeste Holm in LE DUE SUORE. «Ho fiducia — ha detto la Mangano — di reggere il confronto con onore».

PIERO REGNOLI

SPORT



Fangio e Gonzales sono venuti in Europa coll'intento di partecipare a parecchie competizioni automobilistiche. Intanto visitano gli stabilimenti tedeschi dell'OPHEL interessandosi dei nuovi progressi.

DOPO IL 34° GIRO D'ITALIA

A dispetto della nostra reticenza della vigilia, siamo stati buoni profeti: i lettori, infatti, ricorderanno che parlando del Giro d'Italia, appunto alla vigilia, mettemmo insieme una serie di nomi — disposti in ordine alfabetico — dai quali sarebbe dovuto venir fuori quello del vincitore.

Aggiungemmo, tuttavia, che se proprio si voleva da noi un pronostico più preciso, il massimo che avremmo potuto dire era che Magni quest'anno andava forte e Magni ha confermato la nostra previsione, o, se volete, più semplicemente, il nostro rilievo. Il campione pretese, così, ha scritto autorevolmente il proprio nome per la seconda volta nell'albo d'oro della massima competizione italiana su strada e la sua vittoria appare tanto più lusinghiera in quanto anche quest'anno la compagine dei corridori stranieri è risultata particolarmente agguerrita e temibile, anzi c'è mancato poco che si ripetesse quello che è avvenuto lo scorso anno, cioè, che il Giro fosse vinto da uno straniero.

A differenza dell'edizione del 1950, però in questa del '51 c'è stato un fattore decisamente positivo agli effetti della vittoria italiana, c'è stato, cioè, un grande campione — Gino Bartali — il quale ha offerto il suo validissimo aiuto e la sua tutt'altro che disprezzabile collaborazione a quello fra i campioni italiani — Fiorenzo Magni — che deteneva la maglia rosa e che aveva le maggiori probabilità di vincere la prova. Questa collaborazione, come i lettori sanno, è stata particolarmente efficace nella penultima tappa — la «Bolzano-Saint Moritz» — nella quale Gino si è preso alla ruota Fiorenzo sul passo del Forno, funzionando, per l'occasione, da fedele e fortissimo gregario.

A questo proposito, Ennio Mantella del «Corriere dello Sport», ha scritto testualmente: «all'arrivo, dopo la corsa (cioè, dopo la penultima tappa), Magni baciò Bartali e gli disse un "grazie" così forte da farsi sentire da tutti».

Più tardi, Bartali commentava: «però, sono soltanto io, degli assi, a sapersi sacrificare per gli altri: dunque, ho anche la stoffa del gregario».

E questo aggiungiamo noi, è assolutamente vero: non che Bartali abbia la stoffa del gregario, perché è naturale che un campione riesca a rendersi utile a un collega, ma è assolutamente vero, almeno finora, che Gino sia l'unico fra gli assi a sapersi sacrificare per gli altri.

E anche senza riandare alla famosa 5. tappa del «Tour» 1949, nella quale, pregiudicando irrimediabilmente le proprie possibilità di vittoria assoluta, Bartali si sacrificò per rincuorare e aiutare Coppi, ormai deciso a ritirarsi, basterà ricordare per l'ennesima volta il brutto episodio della Foggia-Napoli dell'anno passato, nella quale Bartali, che era fermamente deciso a strappare la maglia rosa allo svizzero Koblet, non trovò un corridore italiano — escluso il suo fedelissimo Corrieri che fece quanto poté — che lo aiutasse a condurre a termine un'impresa con la

quale si sarebbe impedito a un atleta estero di scrivere per la prima volta (e speriamo anche per l'ultima) il proprio nome nel libro d'oro del Giro d'Italia. Nemmeno Magni volle aiutare Bartali allora e questo fatto fu deplorato, subito dopo la conclusione della tappa, con espressioni particolarmente severe anche dal commentatore sportivo della RAI. All'indomani di detta tappa, poi, qualche giornale ritenne di poter affermare che la mancata collaborazione con Bartali da parte degli altri corridori italiani fosse dipesa da intese di carattere commerciale fra alcune case fabbricanti di gomme e questo particolare, se è motivo di maggior rammarico, dimostra ancora più chiaramente la bellezza del gesto di Gino il quale, oltre a essere un campione è anche il titolare di una casa costruttrice di biciclette. Bartali, dunque, ci piace sottolinearlo, non ha guardato, ai fini di una vittoria italiana, né a questioni di prestigio personale, né a interessi di carattere commerciale e questo è un altro titolo d'onore sia per il campione sia per l'uomo. Ancora una volta, dunque, all'asso intra-



Il campione del mondo Farina è uscito malconcio da un incidente automobilistico ed è costretto all'immobilità. I giocatori del Torino sono andati a trovarlo e il claudicante Farina, ha mostrato loro le dicine di coppe vinte nelle varie competizioni.

VETRINA

3. LIVERANI-A. NEGRI - *Fili d'oro*. Milano, Garzanti Editore, 1951. Dopolito Roma, via Lucchesi 20. Vol. I, pag. 208. L. 400; vol. II, pag. 236. Lire 450.

(M. P.) — Lungo studio e grande amore hanno indubbiamente alimentato la meditazione, onde sono stati formati vivi e vitali questi due libri di letture, l'uno per la quarta, l'altro per la quinta classe elementare. Ideati con metodo antologico, vale a dire con metodo che individua, raccoglie, ordina le pagine migliori, costituiscono entrambi una cernita elettissima di fior da fiore. Cernita che felicemente conquista ed avvera, pur nella esuberante e deliziosa varietà sinfoniale dei temi, una omogeneità di indirizzo, che è costitutiva unità pedagogica, e diretta alla necessaria progressività di sviluppo nei due essenziali momenti, l'uno tecnico, l'altro morale, l'uno della conoscenza, l'altro dell'azione. Effettivamente sono due libri che insegnano ed educano, educano ed insegnano: centro

montabile, un bravo proprio di cuore!

Ma il bel gesto di Bartali, non ci deve far dimenticare Magni: il capo squadra della «Ganna» ha meritato pienamente la vittoria finale, per le sue doti di resistenza, per la sua combattività, per la sua intraprendenza, per la sua fermissima decisione a tener duro anche quando il percorso non risultava molto adatto alle sue possibilità. L'affermazione di Magni al 34. Giro d'Italia è il meritatissimo premio per un atleta che è certamente fra i più tenaci e fra i più coraggiosi del ciclismo europeo.

Quanto agli altri partecipanti, c'è da dire che Coppi ha dimostrato di non aver ripreso ancora la sua forma smagliante, ma non dubitiamo che le prossime gare lo vedranno in condizioni di sempre maggiore rendimento; vogliamo sottolineare, poi, le convincenti prove offerte da Astrua, da Padovan (primo degli indipendenti), da Menon, da Brasola e da Pasotti, mentre, per contro, non possiamo passare sotto silenzio il senso di delusione provocato da Soldani e da Petrucci, due corridori che, almeno per il momento, se hanno delle possibilità nelle gare di linea, non sembrano avere le qualità necessarie per affrontare con successo una corsa a tappe. Purtroppo, coloro che dovranno raccogliere l'eredità di Bartali, di Coppi e di Magni, ancora non sono spuntati all'orizzonte del ciclismo italiano.

Circa gli stranieri, è doveroso rilevare che tutti sono stati ammirabili per intraprendenza e per rendimento e ci sono volute la classe e la tenacia di Magni per impedire ad alcuni di essi di conquistare il successo finale. Comunque, il 2. posto assoluto del belga Van Steenberghe (a poco più di un minuto da Magni), il 3. e il 6. degli svizzeri Kubler e Koblet e il 7. del campione di Francia Bobet (che avrebbe potuto essere 5. senza gli inopportuni 5' di penalizzazione), dimostrano chiaramente il valore degli ospiti.

Nel complesso, il 34. Giro d'Italia non è stato né eccessivamente duro né molto emozionante e si può dire che quello che più ha tenuto desto l'interesse del pubblico è stata la costante minaccia di una vittoria straniera. Nessuna tappa è stata caratterizzata da serie difficoltà e nelle stesse famose tappe dolomitiche, i passisti se la sono cavata con molta disinvoltura. D'altra parte, l'elemento che avrebbe potuto dar luogo a qualche episodio movimentato, cioè la proibizione di sostituire l'intera ruota in ca-

NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

PREVISIONI AZZARDATE

Alla vigilia delle elezioni sentite come diceva radio Mosca: «Domani milioni di italiani vanno alle urne. Per De Gasperi, Scelba e i loro parenti poveri è giunto il giorno della resa dei conti, è giunto il momento in cui gli uomini, le donne, i giovani in centinaia di nostri comuni faranno giustizia attraverso il loro voto della volgare, criminosa truffa del 18 aprile 1948, e delle infamie commesse a loro danno dagli uomini che ne sono conseguiti (!)... La tracotanza di coloro che sostenuti dall'apparato statale e dal terrore della democrazia: i comunisti, per meglio imporre la loro volontà di guerra, di sfruttamento e di rovina, si schianteranno domani contro l'insormontabile diga di milioni di voti; dalle urne uscirà la risposta del popolo per avviare il paese su una nuova strada, la strada della pace, dell'indipendenza, del lavoro costruttivo e del lieto avvenire» e le urne... parlarono!!!

E DA SOFIA:

Il blocco popolare ha allargato la sua influenza appunto fra i ceti della popolazione che si presentavano su posizioni deboli nelle elezioni parlamentari del '48. Oggi si può affermare che la situazione esistente tre anni fa è cambiata non solo per il fatto che è mutata la disposizione delle forze politiche, ma anche per il fatto che appaiono già i segni indicati che la situazione si sviluppa non ad un ritorno del 18 aprile, ma al suo superamento. Questo significa che la politica del 17 aprile è fallita. Difatti!!!

IL FARO

DELLA CULTURA MONDIALE

Da Mosca: «L'Unione Sovietica è il faro della cultura mondiale che con i suoi raggi illumina tutti coloro che credono nelle conquiste della pace, come basi per ogni creazione artistica. L'interessamento costante del governo sovietico, del partito comunista e del grande condottiero e maestro Giuseppe Stalin sono una garanzia dei successi conseguiti dalla cultura sovietica in confronto a tutti gli altri paesi del mondo».

Grazie a tale interessamento anche i Paesi della libera democrazia, non ultima la Cina, hanno potuto, seguendo l'esempio sovietico, raggiungere mete non indifferenti, nel campo della cultura, come elevazione delle masse. Il faro della cultura sovietica illumina con i suoi raggi la libertà ed il progresso dell'umanità». E noi, invece viviamo nelle tenebre!

EPSILON

so di foratura, non ha influito nemmeno sullo svolgimento della corsa in quanto, proprio nelle tappe più impegnative, la proibizione è stata revocata. Probabilmente, dunque, anche questa trovata subirà la stessa sorte delle famose «tappe volanti» che, nelle speranze degli organizzatori, avrebbero dovuto costituire un fattore positivo agli effetti delle vivacità della competizione.

In ogni modo, gli organizzatori sapranno trarre gli opportuni insegnamenti dall'edizione 1951 per la sempre migliore riuscita del Giro. Adesso bisogna pensare al Giro di Francia e se, come si dice, Bartali, Coppi e Magni, sono veramente decisi a collaborare lealmente fra loro, la speranza di un'altra affermazione italiana nella grande gara francese possono essere considerate tutt'altro che illusorie.

CESARE CARLETTI

de e giudizi sugli ultimi volumi apparsi nelle librerie.

L'abbonamento alla pubblicazione è di L. 500 per i privati e ridotto a Lire 350 per le Biblioteche. Inviare l'importo intestato a Libri d'oggi via Conciliazione 1, Roma, usando preferibilmente il N. di C. C. P. 1/33022.

LUISA GUARNERO - *L'educazione sessuale*. Istituto «La Casa», Milano. L. 125.

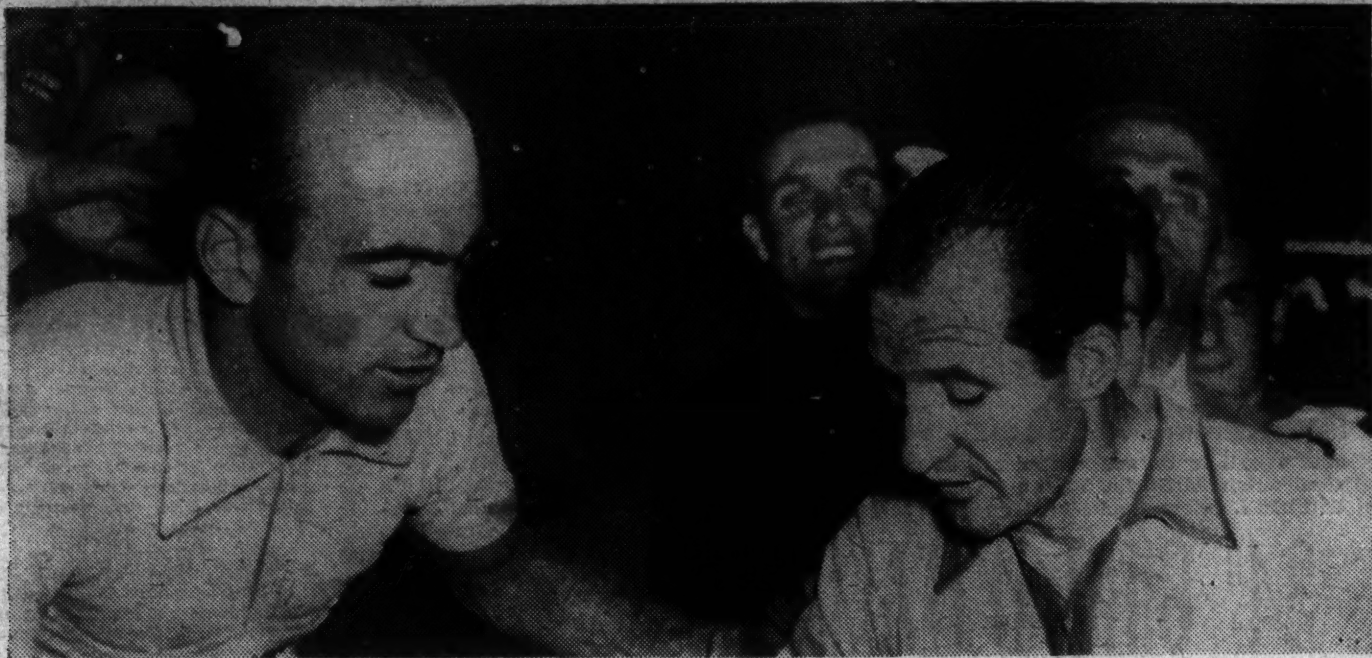
Il problema della educazione sessuale è giunto ormai, anche in Italia, ad una fase tale di maturità, da oltrepassare la cerchia degli specialisti per appassionare il gran pubblico e soprattutto le famiglie.

E' necessario, tuttavia, in argomento così soggetto a fraintendimenti e sfasature, un lavoro di orientamento e di inquadratura, soprattutto per gli educatori e per i genitori, così direttamente impegnati nelle responsabilità che la questione mette in luce. E' appunto questo lo scopo propostosi dall'Autrice, che condensa il succo di una vissuta e vasta esperienza di educatrice e di madre, in queste pagine che sono notevolmente arricchite da un'ampia esemplificazione e da larghezza di info-

Libri d'oggi rivista di attività editoriale e culturale a cura del Centro Biblioteche per tutti.

E' uscito il N. 1-4 di *Libri d'oggi*. Le trentasei pagine di cui si compone il fascicolo contengono fra l'altro: Rubriche varie sulle novità dell'editoria cattolica, bibliografia su libri di viaggi e scoperte, e su libri di divulgazione scientifica, un elenco di riviste utili alle biblioteche, una serie copiosa di noti-

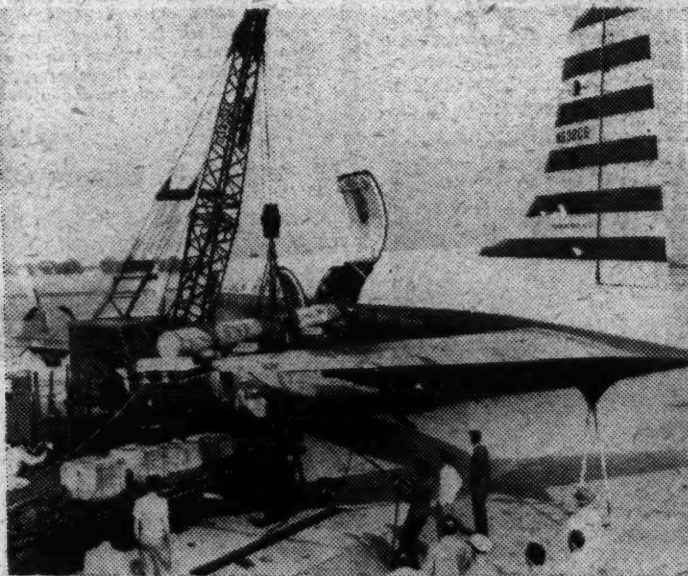
L'OSSERVATORE della Domenica | FOTOCRONACA



L'intramontabile Bartali ha dato una commovente prova del suo spirito sportivo. Ha aiutato Magni in alcuni momenti critici perché il vincitore del « giro » fosse italiano. Si è offerto come « gregario », per il giro di Francia, ma non sarà « gregario ». Bartali sa ancora tener la strada con gli onori di campione.



Si è svolta a Roma, sul circuito di Caracalla una appassionata competizione automobilistica. Il giovane studente calabrese Mario Raffaelli ha superato campioni come Giannino Marzotto, Fagioli, Moss, e ha vinto con una Ferrari 2000 alla media di 98,517 Chilometri all'ora.



L'aria è ormai una strada che sopporta pesi ingentissimi. Una colonna di acciaio di parecchie tonnellate viene issata sopra un apparecchio per essere aereotrasportata da Filadelfia a Los Angeles. Il cielo voglia che solo per questi carichi pacifici gli aerei possano essere usati.



Una commissione di ufficiali di nove nazioni dell'ONU sta visitando in questi giorni il Giappone e la Corea. Un ufficiale americano sta dimostrando l'ultima applicazione della jeep che può trasformarsi in pochi minuti in un ottimo natante, adattissimo come mezzo di sbarco.



Il continuo fluire di devoti pellegrinaggi ha celebrato, in modo tutto particolare, il mese di maggio a Pompei. Il santuario, in un fervore incessante di preghiere e di opere dona a tutti il conforto del sorriso della Madre di Dio.



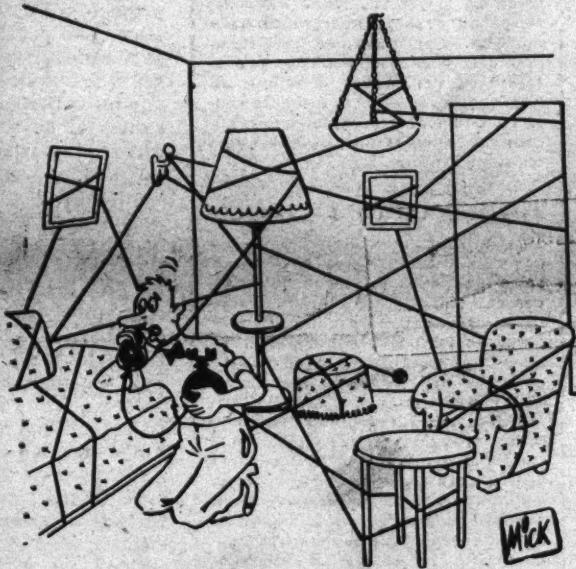
Un altro triste episodio che denuncia la crisi della gioventù europea si è registrato in Inghilterra, nella regione del Kent. Un ventenne, D. A. Poole, disertore dell'esercito, ha ucciso un poliziotto, dopo aver consumato una feroce rapina. Si è quindi asserragliato nella sua casa dove ha tenuto testa ad ingenti forze di polizia per ben due ore. Coll'ultima cartuccia si è suicidato dinanzi agli occhi del padre, della madre e dei fratelli che da lontano assistevano alla tragedia.

RIDIAMO SE E' POSSIBILE



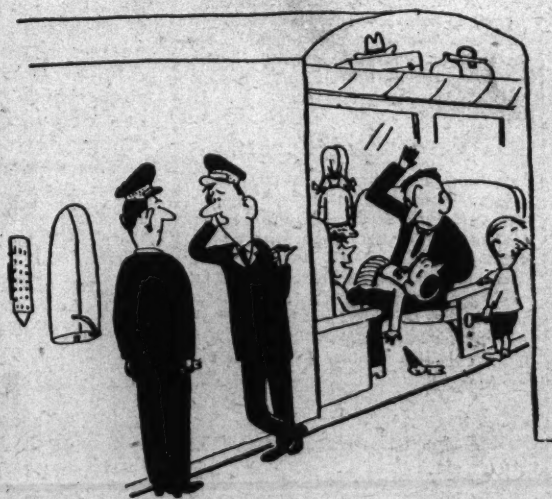
AGENTI CORTESI

— Scrivete in bella calligrafia per duecento volte: « debbo fermarmi al segnale rosso » e mi porterete il quaderno martedì prossimo...



INDICAZIONI AL TELEFONO

— Ma ti assicuro, mia cara, che ho cercato per tutto...



PADRE IRASCIBILE

— Non ho il coraggio di dirgli che ha sbagliato treno...



RESTIO AL CLOROFORMIO

— 990... 991... 992...